



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

20 novembre 2020

IN PRIMO PIANO:

- La sicurezza per l'attività equestre: [video-incontro](#) in diretta organizzato da Uisp e Marsh (interventi di Tiziano Pesce e altri)
- Forum Disuguaglianze Diversità: sedici giorni di [dirette](#). Ci sarà anche l'Uisp
- Calciatrici e diritti: più tutele da una nuova norma della Fifa e in Arabia Saudita parte il primo campionato
- "L'equivoco del revenge porn" (Michele Serra su Repubblica)
- Giornata internazionale dell'infanzia: Chiara Saraceno su Redattore Sociale
- Verso la Giornata dell'infanzia: [tavolo tecnico del governo](#), di cui fa parte anche l'Uisp, per tutelare i minori dello sport
- [Oggi alle 18](#) Children's Week con Gruppo CRC (al quale partecipa anche l'Uisp)

LE ALTRE NOTIZIE

- Spadafora: pensare ai giochi Milano-Cortina 2026 in un "mondo diverso"
- "Le Olimpiadi sono un'opportunità per progettare il futuro" (Cavestri su Il Sole 24 Ore)
- Calcio, svolta storica: il 10% della gestione dei diritti tv passa ad una holding internazionale privata
- Terzo settore: finanziamenti agevolati per ONG in condizione di fragilità economica
- "Bilanci degli Enti non profit, linee guida dei commercialisti" (su Il Sole 24 Ore)
- "Perché i tennisti italiani non vogliono pagare le tasse?" (sul Corriere della Sera)

- Calcio: l'autunno dell'Inghilterra campione del mondo 1966
- Welfare di comunità, Claudia Fiaschi: favorire accesso Terzo settore all'erogazione di prestazioni sociali
- Festival del Futuro, Giovannini: "2021 anno di svolta per la finanza sostenibile"
- Sviluppo sostenibile: il 25 e 26 novembre ecco il Forum Fortuna Italia. Interverrà Giovannini
- Disuguaglianze, Fabrizio Barca Forum DD: "La partecipazione è tutto"
- 45mila addetti al lavoro agile nel Mezzogiorno. E' quanto emerge dal rapporto SVIMEZ 2020. Carlo Borgomeo: "Vogliamo rendere attrattivo il Sud con sostegni concreti"
- Immigrazione, l'allarme dell'Unhcr: solo 15mila i rifugiati reinseriti nel 2020 rispetto ai 50mila del 2019

UISP DAL TERRITORIO

- Uisp Roma, XII congresso: comunità, appartenenza, radici. Uisp Roma: ginnastica dolce, posturale ed espressiva al Parco Petroselli. LUCI – Laboratori Urbani per Comunità Inclusive, in collaborazione con Uisp Rovigo. Ecco il video della diretta Facebook. Uisp Monza e Brianza, Uisp sezione nuoto, Uisp Taranto e tutte le notizie, iniziative, interviste e attività dai comitati territoriali Uisp

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue

Webinar Uisp e Marsh sulla sicurezza nell'attività equestre



Venerdì 20 novembre alle 12 in diretta Facebook dalla pagina Uisp nazionale, con rappresentanti di Uisp e Marsh e gestori di circoli equestri Uisp

Le attività equestri Uisp hanno predisposto un programma di incontri on line, attraverso cui mantenere il contatto con i centri ippici e presentare le ultime novità. Infatti, le recenti disposizioni Dpcm hanno portato all'annullamento della 122^a edizione di FieraCavalli, a cui avrebbe dovuto partecipare anche l'Uisp.

Per mantenere l'appuntamento con i circoli e le società sportive venerdì 20 novembre si terrà un incontro on line incentrato su sicurezza dei centri ippici ed emergenza covid 19. L'appuntamento è alle 12 sulla pagina Facebook Uisp nazionale, il titolo dell'incontro è "La sicurezza per l'attività equestre Uisp: tra responsabilità, protocolli e tutele Covid-19". L'incontro è organizzato con Marsh, broker assicurativo leader nella sicurezza delle attività sportive che ha realizzato per l'Uisp prodotti assicurativi riservati alla tutela dei circoli. Interverranno: Tiziano Pesce, vicepresidente Uisp; Umberto Maria Terenzio, Marsh; Fabrizio Forsoni, responsabile Attività equestri Uisp; Andrea Crociani, Marsh; Giovanna Fabiani, gestore di impianto equestre Uisp in Friuli Venezia Giulia; Luigi Castelluzzo, gestore di impianto equestre Uisp in Puglia; Antonio Giovanni Manca, giornalista esperto di discipline equestri.

Stiamo affrontando grandi cambiamenti nel modo di gestire i nostri impianti ippici e cinofili. Obiettivo dell'incontro è analizzare le abitudini quotidiane messe in atto fino ad ora per studiare e proporre nuove strategie, con la collaborazione di chi opera in questi settori, per proseguire in sicurezza l'attività sportiva dei circoli Uisp. Il webinar è rivolto ai comitati Uisp, società sportive, soci, cittadini, istituzioni e enti locali

pubblicato il: 18/11/2020



Uisp Nazionale è in diretta ora.

La sicurezza per l'attività equestre Uisp: tra responsabilità, protocol...

Webinar Uisp e #Marsh sulla sicurezza
nell'attività equestre

Venerdì 20 novembre alle 12 in diretta Facebook
dalla pagina Uisp Nazionale, con rappresentanti
di Uisp e Marsh e gestori di circoli equestri Uisp



IN DIRETTA

28



e:
c
02

Giovanni Manca

Elena Fiorani

DALLE 12:00 ALLE 13:00



open
forumDD

16 giorni in diretta...
proposte, dialoghi e strategie
per il Paese di domani

30 NOVEMBRE / 15 DICEMBRE
Dalle 10.00 alle 19.00

Rassegna stampa, grafici, dibattiti, ospiti,
voci delle organizzazioni di cittadinanza attiva su 16 priorità

≠ FORUM
DISUGUAGLIANZE
DIVERSITÀ

In diretta streaming sul sito e sulla pagina Facebook del ForumDD

OpenForumDD: 16 giorni in diretta... proposte, dialoghi e strategie per il Paese di domani

Publicato il 19 Novembre, 2020 | in Prossimi appuntamenti | 0 Commenti

Quali sono le priorità su cui far convergere l'impegno di istituzioni, saperi e attivismo per costruire il Paese di domani cominciando dal Piano di Ripresa e Resilienza?

Dal 30 novembre al 15 dicembre il Forum Disuguaglianze e Diversità trasmetterà in diretta, dalle 10:00 alle 19:00, dibattiti e dialoghi su sedici priorità strategiche per il paese, che muovono dalle proposte del ForumDD e aiutano a indirizzare il Piano di Ripresa e Resilienza che l'Italia presenterà all'Unione Europea. In queste settimane avvertiamo la necessità, e al tempo stesso, una grande voglia di discutere nel merito di questioni importanti che ci toccano da vicino e che la crisi causata dall'epidemia Covid-19 ha reso ancora più urgenti, accrescendo le disuguaglianze, portando in evidenza vecchie e mai risolte fragilità, ma anche scatenando vitalità, intelligenze collettive, saperi diffusi. Abbiamo costruito insieme a tanti e tante un'occasione di dialogo, confronto, informazione e formazione, per dare voce a luoghi e persone toccate dalle nostre proposte, per coinvolgere e porre domande a chi prende le decisioni, influenza l'opinione pubblica, fa progetti e aggrega comunità di pensiero e di azione, per dare voce al formicolio sociale che si agita nel paese e aprire spazi di incontro con organizzazioni di cittadinanza attiva, per parlare con le persone. Per legare la necessità di leggere il presente guardando al futuro che tanti e tante di noi vogliono radicalmente diverso dalla "normalità" di prima. Si inizierà alle 10:00 con la rassegna stampa – ogni giorno una voce diversa – tra attualità e disuguaglianze, seguita dalla presentazione di un grafico a tema. Un primo dibattito sulla priorità del giorno con ospiti e un dialogo diretto con gli ascoltatori e le ascoltatrici chiuderanno la mattinata. Nel pomeriggio si riprende alle 14:30 con una piccola grande storia, il lavoro delle organizzazioni che animano il ForumDD, un altro confronto sulla priorità. Chiudono la giornata il racconto di un'organizzazione di cittadinanza attiva, una parola chiave per affrontare il futuro, un'intervista e un dibattito in cui tirare le fila della giornata anche in termini di proposte concrete per il Piano di Ripresa e Resilienza. Il ForumDD è questo. Uno spazio di dialogo e di confronto, una casa per tanti e tante che non vogliono arrendersi a un mondo disuguale ma hanno proposte radicali per migliorarlo e sono pronte e pronti a impegnarsi e mobilitarsi per realizzarle. Potrete seguirci in diretta sul sito e sulla pagina Facebook del ForumDD e dialogare con noi. E per scoprire il programma delle 16 giornate, controllate il sito e i canali social del ForumDD.

FIFA, congedo di maternità per le calciatrici e più tutele per gli allenatori

di Ilaria Macchi - 19 Novembre 2020

In attesa del passaggio allo status definitivo di professioniste, le calciatrici potranno contare su una nuova riforma approvata dalla Football Stakeholders Commission, che permetterà loro di sentirsi maggiormente tutelate. Altrettanto cruciale anche l'altra norma che entra in vigore e che coinvolgerà gli allenatori.

I provvedimenti stabiliranno dei minimi internazionali per le calciatrici, soprattutto per quanto riguarda la maternità. "Dopo la recente straordinaria crescita e il successo senza precedenti all'ultima edizione della Fifa Women's World Cup tenutasi in Francia lo scorso anno, il calcio femminile sta ora raggiungendo una nuova fase nel suo sviluppo – sono state le parole del presidente della FIFA, Gianni Infantino -. Il passo logico è stato quello di adottare un quadro normativo appropriato adattato alle esigenze del calcio femminile".

Le nuove regole proposte includono una serie di misure chiave: 1- Congedo di maternità obbligatorio di minimo 14 settimane; mantenimento di almeno due terzi dello stipendio stabilito nel contratto della giocatrice. 2 – Al momento del ritorno al lavoro, il club deve facilitare il reinserimento e offrire supporto medico e fisico. 3 – Maggiore protezione del lavoro al fine di garantire che le calciatrici non siano danneggiate dal semplice fatto di rimanere incinte.

Nuove riforme FIFA calciatrici allenatori: cosa cambia per i tecnici

La Football Stakeholders Commission ha approvato altri nuovi regolamenti con l'intento di proteggere anche gli allenatori di calcio.

"Il ruolo degli allenatori è fondamentale nel calcio, ma storicamente non sono stati inclusi nel quadro normativo di questo sport. Dobbiamo compensare questa mancanza e dare loro il risalto che meritano – ha detto ancora Infantino -. Questo nuovo regolamento stabilisce alcuni requisiti minimi per quanto riguarda i contratti di lavoro degli allenatori e fornisce chiarezza al loro contenuto. Allo stesso modo in cui è stato fatto con i contratti di lavoro dei calciatori, l'obiettivo è quello di migliorare la stabilità e la trasparenza contrattuale, oltre a garantire il pagamento della retribuzione degli allenatori nei termini stabiliti dal contratto".

Queste nuove regole hanno ricevuto l'approvazione unanime della Football Interest Groups Commission, composta da rappresentanti di club, leghe e calciatori, nonché federazioni membri e confederazioni. Le riforme saranno presentate a dicembre al Consiglio Fifa per l'approvazione.

Calcio femminile, la svolta della Fifa: almeno 14 settimane di maternità garantita per le atlete

20 NOVEMBRE 2020 - 08:12

di Cristin Cappelletti

Solo il 2% delle giocatrici ha avuto figli, mentre il 47% ha affermato che avrebbe lasciato l'attività sportiva, citando la mancanza di tutele come motivo principale

«Dopo la recente crescita del fenomeno e il successo senza precedenti della Coppa del mondo femminile in Francia lo scorso anno, il calcio femminile sta entrando nella fase successiva di sviluppo», ha dichiarato il presidente della Fifa Gianni Infantino. E per questo «dobbiamo anche adottare un quadro normativo adeguato e adatto alle esigenze del gioco femminile».

Oggi, a un anno dai [mondiali di calcio femminile](#), le giocatrici potranno vedersi riconoscere il diritto alla maternità. FifPro, l'associazione che tutela calciatori e calciatrici, è riuscita a introdurre [nuove regole](#) che proteggano le giocatrici durante la gravidanza. A loro saranno concesse 14 settimane obbligatorie di congedo di maternità dopo il parto e saranno anche garantiti almeno due terzi dello stipendio.

L'accordo raggiunto dal sindacato sarà vincolante per tutte le società che militano nei campionati di calcio riconosciuti dalla Fifa. E quindi anche per l'Italia, dove lo scorso dicembre nella manovra di bilancio è stato inserito [un emendamento](#) per il passaggio delle calciatrici al professionismo. Con le nuove regole FifPro, al loro ritorno in campo, i club devono reintegrare le giocatrici e fornire un adeguato supporto medico e fisico. Inoltre nessuna giocatrice dovrà mai subire svantaggi a causa della gravidanza, garantendo così una maggiore protezione occupazionale per le donne nel calcio. L'altro genitore o tutore dovrà godere ugualmente di un congedo parentale minimo di 14 giorni dopo il parto, a meno che la legislazione nazionale non preveda un periodo più lungo. «Noi giocatrici abbiamo bisogno di questo tipo di disposizioni e protezioni in modo che nessuno debba scegliere tra iniziare una famiglia o continuare la propria carriera calcistica, come alcuni hanno dovuto fare in passato», ha dichiarato [Gabriela Garton](#), portiere argentina e membro del Consiglio globale di Fifpro.

Secondo il rapporto sull'occupazione 2017 della Fifpro, solo il 2% delle giocatrici ha avuto figli, mentre il 47% ha affermato che avrebbe lasciato l'attività sportiva, citando la mancanza di tutele come motivo principale.



FIFPRO welcomes the regulations that protect the rights of female footballers who want to have children during their playing careers.

"We as players need these protections so that nobody has to choose between starting a family and their football career"

fifpro.org/en/rights/new-...



12:23 PM · 19 nov 2020





19 NOVEMBRE 2020 • COSTUME E SOCIETÀ

Arabia Saudita, al via il primo campionato di calcio femminile

Dopo l'apertura degli stadi alle donne del gennaio 2018, il paese arabo prosegue sulla strada della modernizzazione

di VIOLA RIGOLI

La pandemia di Covid cominciata a marzo lo aveva fatto rinviare, ma il 17 novembre è finalmente partito in Arabia Saudita il primo campionato di calcio femminile con la prima giornata della Women's Football League (WFL).

Il primo campionato di Calcio femminile in Arabia Saudita

Non un semplice campionato di calcio, ma piuttosto di un vero appuntamento con la storia. «Il successo nel torneo di tutte le sorelle che partecipano alla WFL è un passo nella giusta direzione per raggiungere il nostro sogno di universalità – ha commentato via Twitter il reporter sportivo saudita, Riyan Al-Jidani – e per rappresentare la nostra patria al mondo esterno. Alzare la bandiera sul campo è una gloria e un orgoglio».

Chi gioca

A competere per la coppa e un premio finale in denaro di 500.000 riyal sauditi (pari a poco più di 110.000 euro) sono oltre 600 giocatrici, divise in 24 squadre basate a Riyad, Gedda e Dammam.

E anche se gli incontri non saranno trasmessi in tv, i media del paese arabo li hanno comunque salutati come un altro passo verso una maggiore partecipazione delle donne alle attività sportive, dopo che la loro presenza negli stadi era stata autorizzata solo a gennaio del 2018.

Il calcio è anche donna

La passione delle calciatrici è fortissima: «Quando ero bambina c'era una partita ogni fine settimana e i ragazzi ci facevano giocare come portieri all'inizio. Poi nel 2002, quando ho visto per la prima volta la Coppa del Mondo femminile, ho iniziato a pensare solo a quello» ha raccontato Gimie, entrata a far parte della sua prima squadra di calcio femminile, Challenge, a Riyadh nel 2014 e laureata in sistemi informativi gestionali.

L'appoggio dell'allenatore

«Questo è un giorno molto felice per tutti gli atleti, maschi e femmine» ha aggiunto l'allenatore di calcio saudita, nonché giornalista sportivo, Abdullah Alyami al sito Arab News.

L'amaca

L'equivoco del "revenge porn"

di Michele Serra



I

cosiddetto *revenge porn* (diffondere in Rete immagini di sesso con la propria ex amante o moglie o partner per "punirla") si fonda su un tragico eppure diffusissimo equivoco.

L'equivoco è che fare sesso sia cosa di cui vergognarsi; mentre la sola cosa davvero vergognosa è la diffusione non autorizzata, dunque violenta, di quelle immagini. Tipicissimo il recente caso di Torino. Un tizio mette in Rete (nella chat "amici del calcetto", tutto un programma) immagini di sesso con la sua ex. Lei, maestra d'asilo, diventa "imputata" (ma di cosa?) agli occhi di autorità scolastiche bigotte, di genitori non molto evoluti, di un *entourage* pettegolo e dallo sguardo corto, evidentemente non in grado di capire che l'unico gesto osceno, nella vicenda, è il clic con il quale un seduttore da strapazzo cerca di sfregiare un'altra persona: nel 99 per cento dei casi una donna.

E la cosa grave è che quasi ci riesce: perché lo stigma si addensa sopra la povera maestra, colpevole solamente di avere fatto sesso con uno che non meritava confidenza; mentre una comunità sana e saggia dovrebbe difendere la ragazza, ed esecrare il disgustoso comportamento del tizio. Lui e tutti gli altri tizi (tanti) che sbandierano la loro conquista come se fosse una preda, come fa il cacciatore con la lepre, e usano il sesso come un giochetto di sopraffazione, sono il solo vero oggetto di vergogna del *revenge porn*, anche se non lo sanno. Credendo di sparare a una donna si sparano sui piedi e, dato l'argomento, anche un poco più in alto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ILLUSTRAZIONE DI GUIDO SCARABOTTOLO



19 novembre 2020 ore: 14:19
FAMIGLIA



Infanzia, ripartire dall'educazione: "Destinare 15% del fondo ue Next Generation"



Giornata infanzia 2020. Contrastare le differenze territoriali e le disuguaglianze e attivare una comunità educante per garantire ai bambini e alle bambine e agli adolescenti il diritto alla formazione e all'autonomia. Ronzulli: "Serve un welfare per l'infanzia". Saraceno: "Creare luoghi educativi di prossimità"

ROMA - Contrastare le differenze territoriali e le disuguaglianze e attivare una comunità educante per garantire ai bambini e alle bambine e agli adolescenti il diritto alla formazione e all'autonomia. La pandemia, che così fortemente ha segnato la vita dei giovani, può e deve essere l'occasione di un ripensamento delle politiche per l'infanzia e della definizione di risorse dedicate. Se ne è discusso stamattina nel corso della celebrazioni online della Giornata nazionale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza 2020, dedicata a "Le sfide della pandemia per l'infanzia e l'adolescenza".

La Giornata, istituita dalla legge n. 451 del 1997, celebra, il 20 novembre di ogni anno, l'adozione della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 1989 e ratificata dal Governo italiano nel 1991.

In apertura il videomessaggio congiunto della presidente del Senato della Repubblica, Maria Elisabetta Alberti Casellati, che parla di "generazione CoVid: la generazione dell'infanzia e dell'adolescenza chiusa dietro una porta", e del presidente della Camera dei deputati, Roberto Fico, per cui "l'Italia ha estremo bisogno dei giovani, del loro entusiasmo, della loro capacità di guardare le cose in modo originale, della loro sensibilità su certi temi".

La presidente della Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza Licia Ronzulli sottolinea l'esigenza di un "welfare per l'infanzia", che garantisca alle famiglie misure certe e finanziate. Tra queste l'assegno unico universale. Per Ronzulli il rammarico personale che per questa misura non sia stato scelto l'iter di una legge ordinaria – grazie alla quale il provvedimento sarebbe stato subito operativo, senza attendere i decreti di attuazione - e che sia stata separata dalle altre misure del family act.

Destinare il 15% del fondo europeo Next Generation per potenziare l'educazione, per arrivare a regime al 5%, così da compensare il sotto investimento dell'Italia rispetto all'Ue: risorse destinate a infrastrutture materiali e digitalizzazione, ma anche alla formazione dei docenti nella direzione di una didattica più partecipata e più interdisciplinare. Allo stesso tempo va aumentata l'offerta nidi per raggiungere entro 3 anni almeno il 33% di copertura a livello sub-territoriale, con la prospettiva

di arrivare almeno al 60%, perché i primi anni di vita di un bambino sono fondamentali per il suo sviluppo. È la proposta sostenuta da Chiara Saraceno, coordinatrice del gruppo di lavoro "Infanzia e Covid-19", che ricorda come bambini e adolescenti abbiano pagato costi altissimi per la pandemia, sia a livello dell'apprendimento che nei processi di autonomia, a partire dai più piccoli. E se questo vale per tutti è ancor più evidente per coloro che già prima erano in una condizione di svantaggio, con concreti rischi di esclusione: minorenni con disabilità, in situazione di fragilità familiare o in comunità o i minori stranieri non accompagnati.

La pandemia ha prodotto un aumento della povertà materiale ed educativa in una situazione italiana già molto fragile, ricorda la Saraceno: dai dati dell'Osservatori di Pisa e Invalsi emerge un dato drammatico per cui 15% che non raggiunge le competenze minime di matematica e comprensione del testo rispetto ai paesi dell'Ocse. E questa incompetenza è inversamente proporzionale al reddito delle famiglie e condizionata in parte dalle situazioni territoriali. "Quello che è avvenuto e sta avvenendo ancora oggi - ed è drammatico - è che il lockdown ha impattato su una situazione già problematica e fragile, - ha commentato - ha aumentato gli svantaggi". E anche lo stare a casa non è stato uguale per tutti, ha ricordato sottolineando che il 41% dei ragazzi in Italia vive in condizione di sovraffollamento abitativo e questo significa non avere un posto dove studiare e non poter studiare con calma. Stiamo creando un'ingiustizia molto grande nei confronti.

Per invertire la tendenza e offrire chances di vita e benessere alle giovani generazioni nella ripresa occorre ripartire un investimento nella scuola e nelle infrastrutture, "pensando la scuola come qualcosa che inizia nella primissima infanzia" e garantendo in un momento in cui la scuola è "intermittente" una continuità educativa pur in condizioni di emergenza. Necessario creare attorno a ragazzi una "comunità educativa" che li sostenga oltre la scuola e sostenga chi è più vulnerabile. Favorire, in caso di necessità di didattica a distanza, propone la Saraceno, la cooperazione anche degli altri soggetti della comunità educante, specie nel caso di bambini e ragazzi in condizione di svantaggio per condizioni economiche, difficoltà di apprendimento, disabilità e creare dei "luoghi educativi di prossimità", per chi non ha le condizioni ambientali e materiali adeguate alla didattica a distanza. Non pensare cioè che la casa sia l'unico posto dove stare. Chiara Saraceno invita anche a ripensare lo strumento del reddito di cittadinanza.

Con riferimento alle categorie più fragili Saraceno ha invitato a definire livelli essenziali di servizio, individuando un rapporto minimo tra personale e popolazione, da implementare in base ad indicatori condivisi di bisogno, favorire l'inserimento dei minorenni con disabilità in attività inclusive d'interazione con i coetanei e in percorsi abilitativi/riabilitativi, mirati e recuperare il periodo di assenza di terapie con progetti terapeutico-riabilitativi personalizzati allontanando la preoccupazione che si ricostituiscano "classi-ghetto"; prestare attenzione ai minori stranieri non accompagnati, assicurando standard di accoglienza uniformi e adeguati anche durante la quarantena e assicurare l'attuazione delle linee di indirizzo nazionali per minori in affidamento familiare, comunità e famiglie vulnerabili anche attraverso la destinazione di specifiche risorse economiche.

Aldo Fortunati, direttore dell'Area Infanzia e adolescenza dell'Istituto degli Innocenti ha poi ricordato il lavoro per il nuovo Piano di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva: sono stati costituiti cinque gruppi tematici, che hanno svolto 55 audizioni e licenziato documenti in progress sia sulla soglia dell'estate - nei primi giorni di agosto - che subito dopo la ripresa - fra la fine del mese di settembre e i primi giorni di ottobre. Presto il risultato di questo lavoro sarà messo a disposizione delle valutazioni della parte politica idee per un nuovo documento. In questo processo sono coinvolti anche i ragazzi attraverso questionari mirati, coinvolgendo anche quelli in comunità, negli istituti penali minorili, rom sinti e camminanti minorenni. Un programma ambizioso ma necessario per garantire la partecipazione. "Riflettere sulle politiche ci aiuta a mettere a fuoco le sfide dell'infanzia e dell'adolescenza oltre la pandemia", ha sottolineato. Tra le priorità contrastare la povertà, sostenere le famiglie e affermare il diritto all'educazione a partire dai nidi e dal sistema 0-6. In questo senso va aumentata la diffusione e l'accessibilità eliminando le rette a carico delle famiglie della rete dei nidi. Opportunità, ascolto, corresponsabilità fiducia, riconoscimento e rispetto, le "parole chiave" dell'impegno di costruzione di un futuro ostruzione. Nel corso della mattinata anche il videomessaggio di Luis Ernesto Pedernera Reyna, presidente del Comitato per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza delle Nazioni

Unite e l'intervento di alcuni ragazzi, che hanno partecipato al progetto "The Future We Want" promosso da Unicef Italia, che hanno presentato il report finale della ricerca svolta dal loro gruppo di lavoro. Il rapporto analizza le istanze di duemila giovani contenute nel "Manifesto degli adolescenti per il futuro post Covid 19", progetto Unicef per la promozione del diritto di bambini e ragazzi ad essere ascoltati e a partecipare al processo decisionale sulle questioni che li riguardano.
© Copyright Redattore Sociale

Una policy per la tutela dei minori nello sport. Nasce un tavolo tecnico del Dipartimento della Presidenza del Consiglio

19 Novembre 2020 di RED-ROM in [Società](#)

(PRIMAPRESS) - ROMA - Una policy per garantire la tutela dei minori nello sport contro il maltrattamento e gli abusi. E' questo lo spirito del tavolo tecnico istituito dal Dipartimento per lo Sport della Presidenza del Consiglio dei Ministri con un avviso pubblico per la manifestazione d'interesse di enti ed associazioni sportive. Il tavolo voluto dal ministro dello Sport, Vincenzo Spadafora e coordinato dal responsabile del Dipartimento per lo Sport, Giuseppe Pierro vedrà la partecipazione di Alessandra Baldi, Vittoria Alonzo e Emilia Narciso (membri della Presidenza del Consiglio dei Ministri), Rocco Briganti (Direttore Scientifico Cismai Ispcan), Evelina Christillin (Consigliere Uefa) e Fiona May (Uefa Foundation for Children).

Tra le federazioni, enti di promozione sportiva ed associazioni figurano, tra gli altri, Aces Europe Delegazione Italia, Aics, Associazione Italiana Calciatori, Centro Sportivo Italiano, Federazione Italiana Rugby, Figc e Uisp. - (PRIMAPRESS)

Children's Week: senza bambini e diritti non c'è futuro



Cinque incontri on line per la Giornata dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, promossi da Gruppo CRC del quale è parte anche l'Uisp. Parla M. Di Gioia

Cinque serate, cinque temi da mettere sotto la lente, oltre trenta interlocutori di rilievo per rilanciare **la necessità di una strategia organica per i quasi 10 milioni di bambini e adolescenti che vivono nel nostro Paese**, che stanno pagando più di tutti i costi sociali della pandemia in corso.

"Children's Week. I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza ai tempi del Covid-19, quali sfide per il futuro?" è il titolo dell'evento online promosso dal Gruppo CRC, di cui fa parte anche l'Uisp, e Vita in vista della Giornata internazionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, il 20 novembre. Operatori, esperti, istituzioni dialogheranno insieme a partire dai dati e dalle raccomandazioni contenute nell'11° Rapporto di monitoraggio della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza pubblicato dal Gruppo CRC. Ragazzi e ragazze porteranno il loro fondamentale contributo, perché il "prima i ragazzi" non sia solo uno slogan di facciata.

"La crisi ha portato alla luce, aggravandole e dilatandole, le criticità che le 100 associazioni del network hanno già rilevato da anni - afferma Michele Di Gioia, responsabile politiche educative Uisp - l'assenza dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza nella cultura politico-amministrativa e nell'agenda politica e la mancanza di un coordinamento efficace in tale ambito. Come l'Uisp ha già avuto modo di segnalare a più riprese, tra i diritti negati all'infanzia e all'adolescenza ci sono anche quelli del gioco, dello sport e del movimento che richiedono un cambio di rotta urgente nella cultura politica del nostro Paese".

Interverranno i ministri Lucia Azzolina, Elena Bonetti e Giuseppe Provenzano; i sottosegretari Steni Di Piazza e Sandra Zampa; la vicepresidente della Regione Emilia Romagna Elly Schlein. Tantissimi gli esperti a cui chiedere spunti per inventare un domani che sia radicalmente diverso dalla ripetizione dell'esistente, sfruttando così davvero l'occasione della crisi come momento di rottura e trasformazione. Lunedì si parlerà di web e social, martedì di sostegno alla genitorialità, mercoledì del nesso fra SDGs e Convenzione CRC (in particolare affronteremo i nodi povertà e ambiente), giovedì sarà la volta delle disuguaglianze territoriali, venerdì chiuderemo con una riflessione a tutto tondo sulla necessità di considerare di più l'impatto su bambini e adolescenti di tutte le politiche. Per il programma delle cinque serate clicca qui. Punto di partenza sarà sempre il Rapporto realizzato dal Gruppo CRC, introdotto sinteticamente sera per sera da alcuni rappresentanti delle associazioni del network. Quest'anno - ventesimo anniversario del Gruppo - il Rapporto non ci consegna solo una retrospettiva sui passi avanti che sono stati fatti e sui ritardi che ancora permangono, ma allarga lo sguardo sull'impatto della pandemia in corso. Il Covid-19 infatti ha portato alla luce, aggravandole e dilatandole, le criticità che le 100 associazioni del network hanno già rilevato da anni: l'assenza dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza nella cultura politico-amministrativa e nell'agenda politica e la mancanza di un coordinamento efficace in tale ambito.

Tutti gli appuntamenti si svolgeranno in diretta sulla pagina Facebook di Vita da lunedì 16 a venerdì 20 novembre, dalle 18 alle 19.

Olimpiadi 2026 Milano-Cortina, Spadafora: “Entusiasmante pensare a questi giochi in un mondo diverso”

by [Lorenzo Ercoli](#)

“Mi aspetto molto e abbiamo fatto tanto perché si realizzi questo percorso. Durante la pandemia abbiamo approvato la legge olimpica per dare vita alla Fondazione Milano-Cortina 2026. Lo abbiamo fatto in un momento drammatico, ma si trattava anche di una grande opportunità per le due Regioni più colpite, Lombardia e Veneto, e per noi è stato un grande segnale“. Lo ha evidenziato il ministro per le Politiche Giovanili e lo Sport, Vincenzo Spadafora, nel corso della firma del Protocollo d’Intesa Rai – Fondazione Milano Cortina 2026. “E’ importantissima la creazione di una serie di eventi per tutti gli italiani da qui al 2026. Eventi che dal 2021 saranno l’occasione per portare il marchio delle Olimpiadi su tutto il territorio italiano – ha detto ancora il ministro – Si tratta di qualcosa che guarda al futuro, un futuro che dobbiamo scrivere tutti insieme, perché da qui al 2026 cambieranno tante cose, non solo dal punto di vista tecnologico. Adesso è difficile pensare come saranno queste Olimpiadi, ma è anche entusiasmante pensare a dei Giochi in un mondo probabilmente molto diverso“.

“La Fondazione – ha concluso Spadafora – sta lavorando in maniera straordinaria nonostante i limiti di questo momento storico. Spero che sia in dirittura d’arrivo anche la costituzione dell’altra società, Infrastrutture Milano-Cortina 2026, che va a completare la Governance complessiva che consentirà di svolgere le migliori Olimpiadi e Paralimpiadi possibili“.

INVESTIMENTI

«Le Olimpiadi sono un'opportunità per progettare il futuro»

Permessi di costruzione passati dai 645 del 2015 a oltre mille l'anno scorso

Laura Cavestri
MILANO

La pandemia da Covid – che ancora sta colpendo duro su Milano – e l'appuntamento con le Olimpiadi invernali di Milano-Cortina 2026 non vanno vissuti come due punti di caduta o di arrivo. Ma come punti di partenza – anche opposti – per ripensare l'ecosistema urbano, riprogettare spazi e servizi di qualità per vivere e lavorare, rilanciarsi come polo di attrazione degli investimenti internazionali.

Perché la capacità di attrarre i grandi flussi di finanza globale sarà sempre meno tra sistemi-Paese, tra grandi nazioni, e sempre più tra microcosmi, aree metropolitane dinamiche ed allargate, perché in grado di attrarre lavoratori, studenti, professionisti, in un mix di qualità e sostenibilità di vita e lavoro. Del resto, i mega eventi trasformano le città e Milano ha già vissuto questa esperienza con l'Expo e lo vivrà ancora con le Olimpiadi invernali.

di trasporto all'accessibilità delle reti, la rigenerazione degli spazi in ottica green, per il massimo rendimento e il minimo spreco, sono oggi i driver per guidare lo sviluppo di grandi operazioni, che poi restituiscono benessere e attraggono ulteriore dinamismo – ha concluso Choa. Oggi, le aree urbane, più che i sistemi Paese, sono in grado di esercitare questa forza di attrazione».

«Anche Parigi sta lavorando sul suo villaggio olimpico – ha sottolineato Séverine Chapus, *head of development major mixed-use projects* di Bnp Paribas RE –, ovvero 300 mila mq di spazi e 4 miliardi di euro di investimenti, con 68 nuove stazioni della metro e 200 km di nuovi binari. Tutto in ottica di "cronotopia", cioè gli spazi e tutto ciò che verrà costruito sarà pensato in ottica di flessibilità e di riconversione per una "seconda vita", sia nei materiali che nelle soluzioni»

«Oggi ci sentiamo sopraffatti dal Covid, ma la crisi può anche essere occasione per trarre lezioni ed essere un catalizzatore per le performance future – ha detto durante i lavori di "Investire in Milano" Chris Choa, vice president di Aecom – che si è occupato del masterplan delle Olimpiadi di Londra –, parlando di «quattro mega trend sottostanti che la pandemia ha accelerato, ovvero urbanizzazione, tecnologie emergenti, cambiamento climatico e nuove esperienze demografiche, per esempio sul lavoro».

«L'interconnessione, dai sistemi

Le Olimpiadi sono, del resto, «un punto di snodo, soprattutto se riusciremo a viverle come Expo 2015, non come un punto di arrivo, ma di partenza per uno sviluppo successivo – ha detto Piefrancesco Maran, assessore all'urbanistica, verde e agricoltura del Comune di Milano–. Dove il pubblico accende una miccia e poi fa squadra con il privato». Se l'emergenza sanitaria ha complicato la situazione e costretto persone e investitori a ricalibrare posizioni e strategie, è vero anche che «Milano – ha concluso Maran – sta subendo, ma ci sono segnali positivi. I progetti della città stanno andando avanti. Se nel 2015 i permessi di costruzione su progetti rilevanti, che generano oneri urbanistici, erano 645, nel 2019 sono arrivati a 1066. Quest'anno torneranno ai livelli del 2018 (poco meno di 900). Ma l'interesse per Milano e i grandi progetti resta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finanza & Mercati

Serie A, sì unanime dei club all'offerta di Cvc-Advent-Fsi

CALCIO & BUSINESS

Dote di 1,7 miliardi per il 10% della media company e linea di credito per 1,2 miliardi

Il Consiglio di Stato bocchia il ricorso di Sky: fino al 2022 divieto di esclusiva sul web

Andrea Biondi
Carlo Festa

La cordata Cvc, Advent e Fsi diventa partner della Serie A italiana nella gestione della torta miliardaria dei diritti tv delle partite del campionato. L'assemblea della Lega, presieduta da Paolo Dal Pino, ha ieri approvato all'unanimità l'offerta economico-finanziaria dei fondi. Si tratta di un passaggio importante, per certi versi rivoluzionario, per il calcio tricolore, dove i bilanci dei club sono sotto pressione per il calo dei fatturati e le minori entrate dovute al Covid.

Ieri in Lega (affiancata dagli advisor Lazard, Gianni Origoni Grippo e Tremonti) sono stati definiti i termini finanziari dell'operazione: 1,7 miliardi di offerta per il 10% di una media company valorizzata quindi 17 miliardi e pensata per gestire e commercializzare i diritti televisivi ma in generale per promuovere il prodotto calcio. Sul piatto dell'operazione, a quanto verificato dal *Sole 24 Ore*, c'è anche un altro finanziamento: una linea di credito per 1,2 miliardi di euro al 3% su base annua messa a disposizione dai fondi - negoziata con Goldman Sachs - e a vantaggio dei club. La dote potrà essere restituita in 20 anni. Fra le condizioni c'è inoltre un lock up per gli investitori fino a dicembre 2026.

«Ci abbiamo creduto tutti insieme e siamo arrivati a fare qualcosa di unico, in un contesto molto complicato» ha commentato il presidente della Le-

ga Serie A Paolo Dal Pino, regista di questa operazione in cui ha creduto e in cui si è speso vincendo. Insieme con l'ad Luigi De Siervo, più di una resistenza fra i club, soprattutto all'inizio.

La cordata tra Cvc, Advent e Fst (che è stata assistita da Rothschild, Credit Suisse, Barclays, Vitale oltre che dallo studio Gattai Minoli Agostinelli, BonelliErede, Facchini Rossi Michelutti ed Ey) dovrà ora attendere ancora alcune settimane per il via libera alla Mediaco, il veicolo dove entrerà come socio di minoranza (con il 10%) a fianco del club. Ci sono numerosi aspetti da mettere a punto. Si va dalla governance, alla ripartizione delle risorse tra i club, fino ad altri aspetti legali e fiscali. Secondo le ultime indiscrezioni, ai fondi dovrebbe andare il 50% della rappresentanza in Consiglio oltre all'ad.

La firma dell'accordo potrebbe arrivare a dicembre nella migliore delle ipotesi, o all'inizio del 2021, quando arriverà al dunque il tema del rinnovo dei diritti tv. L'idea più probabile è che ora standerà verso un canale della Lega, autoprodotta, in grado di vendere la Serie A a tutte le piattaforme che lo richiedano. Tanto più che ieri il Consiglio di Stato ha bocciato il ricorso di Sky contro il divieto di esclusive fino al 2022 sul canale Iptv (web), deciso dall'Antitrust a seguito dell'operazione, poi peraltro non finalizzata, di acquisto da parte di Sky della piattaforma Premium. Il divieto non riguarda solo lo sport, ma tutti i prodotti audiovisivi. Restando al calcio però, uno schema come quello attuale, con Sky e Dazn a spartirsi i match della Serie A in esclusiva sulle varie piattaforme, dalla prossima stagione e fino al 2022 non potrà esistere. «Questa decisione – commenta Sky – limita inevitabilmente lo spazio di azione dell'azienda e rischia di acuire ulteriormente gli svantaggi e le penalizzazioni già subite da Sky, rispetto agli operatori Internet che beneficiano di evidenti asimmetrie normative e fiscali e di economia di scala straordinaria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#Covid19

Terzo settore, finanziamenti agevolati per 30 mln di euro

di Redazione | 22 ore fa

L'iniziativa "Sostegno al Terzo Settore" nasce dalla collaborazione tra enti filantropici e finanziari, per agevolare l'accesso al credito delle Organizzazioni Non Profit in condizione di fragilità economica. Un unicum in ambito italiano promosso da Fondazione Cariplo, Intesa Sanpaolo, CSVnet Lombardia, Fondazione Onc, Cooperfidi Italia, Fondazione Peppino Vismara e Fondazione Social Venture Giordano Dell'Amore

Si chiama "Sostegno al Terzo Settore" l'iniziativa presentata oggi nel corso dell'evento "Non profit e accesso al credito". Un'operazione finanziaria molto innovativa, promossa da Fondazione Cariplo, Intesa Sanpaolo, CSVnet Lombardia, Fondazione Onc, Cooperfidi Italia, Fondazione Peppino Vismara e Fondazione Social Venture Giordano Dell'Amore, che permette l'erogazione di 30 milioni di euro di finanziamenti agevolati, sulla base di un articolato sistema di garanzie e fondi di copertura volto a supportare l'accesso al credito degli Enti attivi in Lombardia e nelle province piemontesi di Novara e del Verbano Cusio Ossola.

L'iniziativa nasce dalla piena consapevolezza dell'attuale condizione di fragilità economico-finanziaria del settore, profondamente colpito dall'emergenza socio-sanitaria causata dalla diffusione del Covid-19. Contrazione della domanda, crescenti difficoltà occupazionali, parziale o completa sospensione delle attività, costi per la riorganizzazione e l'attuazione della nuova normativa in tema di sicurezza sul lavoro stanno interessando numerose Organizzazioni Non Profit: un ecosistema che secondo i dati Istat 2015 solo in Lombardia include oltre 50mila organizzazioni (15,7% sul dato nazionale) che impiegano 180mila dipendenti (22,8%) e circa 1 milione di volontari attivi (18,3%).

Questa operazione si sviluppa in coordinamento con l'iniziativa nazionale lanciata a maggio di quest'anno da Acri-Intesa Sanpaolo, denominata "Sollievo", ma con caratteristiche particolari, pensate per le organizzazioni non profit del territorio lombardo e delle province piemontesi di Novara e del Vco ed è anche costruita sulla base del progetto In-Volo, storica esperienza di collaborazione tra Csv, Onc, Fondazione Cariplo e Intesa Sanpaolo.

«A causa della pandemia molti enti di Terzo settore stanno vivendo una situazione di estrema fragilità, e un concreto rischio di non sopravvivere alla crisi. Non è solo un problema di ciascuno di questi enti, ma un problema di tutti: delle persone più fragili, di cui il terzo settore si occupa, e dell'intera comunità, che si alimenta di solidarietà, di legame e di fiducia» osserva Giovanni Fosti, presidente di Fondazione Cariplo. «Gli enti di Terzo settore attivano le competenze dei propri collaboratori, la generosità dei volontari e la coesione della comunità: è urgente costruire alleanze per impedire che questo prezioso patrimonio di competenze e relazioni venga disperso. La Fondazione ha realizzato un importante intervento di sostegno tramite il Bando Lets Go a cui segue oggi l'iniziativa "Sostegno al Terzo Settore". Il Fondo, nato grazie alla Fondazione Social Venture Giordano Dell'Amore - braccio strategico e operativo di Fondazione Cariplo nell'impact investing - e al contributo di Fondazione Vismara e dei numerosi partners coinvolti, ha lo scopo di consentire l'accesso al credito anche agli Enti più fragili, che rimarrebbero esclusi dai meccanismi tradizionali». Carlo Messina, Consigliere Delegato e ceo Intesa Sanpaolo, ha commentato: «Da molti anni mettiamo a disposizione del Terzo Settore una nostra struttura specifica per erogare credito dotata di professionalità, competenza, strumenti dedicati. Grazie a ciò abbiamo favorito la crescita sostenibile di molti soggetti non profit con ampie ricadute benefiche sulla società nel suo complesso, come è nella natura stessa di questa economia. Siamo lieti di proseguire in questo

cammino affiancando una volta di più la Fondazione Cariplo nel sostenere un settore di cui oggi è tanto più evidente la indispensabile e preziosa funzione».

«Per ripartire dopo la pandemia il nostro Paese avrà bisogno più che mai del Terzo settore e dei suoi valori: solidarietà, cura delle persone più fragili, responsabilità, imprese fondate sul mutualismo e la costruzione di bene comune. Dare credito e fiducia alle Organizzazioni e alle Imprese del Terzo Settore significa contribuire al futuro del nostro Paese», commenta Mauro Frangi, presidente di Cooperfidi Italia. «Per queste ragioni, Cooperfidi Italia, il consorzio di garanzia fidi della Cooperazione e del Terzo settore, ha voluto partecipare ad un'iniziativa che vuole dotare soggetti strategici per il futuro della liquidità e dei mezzi finanziari necessari a fare al meglio il proprio mestiere: sostenere la coesione sociale e lo sviluppo in un tempo così difficile».

«In un momento così critico, e con la prospettiva di un futuro che sicuramente necessiterà del supporto di tutto il mondo del volontariato, è importante sapere di poter contare sull'aiuto di uno strumento dedicato come "Sostegno agli enti di Terzo Settore"», commenta Attilio Rossato, presidente di CSVnet Lombardia. «Solo a livello lombardo, secondo una ricerca della scorsa primavera, il 70% delle organizzazioni volontariato ha comunque proseguito le proprie attività legate all'ordinario nei mesi più duri della pandemia. Il 50% delle realtà censite e rimaste attive ha inoltre dichiarato di avere svolto attività attinenti l'emergenza. E poco più della metà degli intervistati prevedeva una riduzione delle proprie entrate pari al 50%».

Al fine di massimizzare l'efficacia della misura, la convenzione promossa dai partner opera su più livelli e prevede l'attivazione contemporanea di un complesso sistema di strumenti di garanzia e di copertura costi, per permettere l'erogazione di finanziamenti a tassi agevolati anche agli enti più fragili e con maggiori difficoltà di accesso al credito.

È rivolta a Organizzazioni di volontariato, Associazioni di promozione sociale, Cooperative sociali, Imprese sociali, Fondazioni, Enti filantropici, Società di mutuo soccorso, Enti religiosi, Associazioni sportive, Onlus e altri soggetti – attivi in Lombardia e nelle province di Novara e del Vco. Tali organizzazioni potranno beneficiare di un finanziamento erogato da Intesa Sanpaolo, per importi compresi tra 30mila e i 500mila euro, della durata massima di 56 mesi, con 18 mesi di preammortamento e a tassi agevolati, con copertura dei costi di garanzia e di una eventuale parte degli interessi sostenuti.

L'attivazione della convenzione, che consentirà a Intesa Sanpaolo l'erogazione di 30.000.000 di euro di finanziamenti a tassi agevolati, prevede la compresenza coordinata dei seguenti strumenti:

un plafond di garanzia dell'importo di € 6.000.000, messo a disposizione da Cooperfidi Italia, a valere su risorse FEI-EASI con l'obiettivo di garantire il 50% dei finanziamenti erogati.

un Fondo di garanzia dell'importo di € 2.600.000, costituito da CSVnet Lombardia e Fondazione ONC;

il Fondo Solidarietà e Sviluppo di Intesa Sanpaolo a supporto dei finanziamenti agli ETS più fragili per un totale di € 3.000.000;

un Fondo di copertura da € 500.000 messo a disposizione da Fondazione Social Venture Giordano Dell'Amore grazie al contributo di Fondazione Cariplo (€ 300.000) e Fondazione Vismara (€ 200.000) dedicato al rimborso dei costi di garanzia e di una parte degli interessi sostenuti dai beneficiari.

Per maggiori informazioni sull'accesso ai finanziamenti è possibile inviare una email con dati dell'Organizzazione e riferimenti a: ctps.terzosettore@pec.intesasanpaolo.com

Bilanci degli enti non profit, linee guida dei commercialisti

LA RIFORMA

I principi per redigere i rendiconti saranno pronti entro marzo

Annarita D'Ambrosio

Comparto del Terzo settore in crescita costante: secondo le ultime rilevazioni Istat, conta 350mila organizzazioni e 1,1 milioni di occupati. Il ruolo di sussidiarietà degli Enti del terzo settore (Ets) è sotto gli occhi di tutti particolarmente adesso, nell'attuale fase pandemica.

Con la riforma in dirittura d'arrivo, il Consiglio e la Fondazione nazionale dei dottori commercialisti hanno messo a disposizione di tutti i professionisti, gratuitamente, il volume scaricabile online dal sito del Cndcec dedicato al «Bilancio degli Ets» scritto da Matteo Pozzoli, docente dell'Università degli studi di Napoli Parthenope.

Sotto i riflettori, il decreto mi-

nisteriale del 5 marzo 2020, il primo reale atto normativo che disciplina il bilancio degli enti di diritto privato non lucrativi. Nel testo si spiegano gli schemi di bilancio per gli Ets di differenti dimensioni, l'organizzazione contabile a partire dal piano dei conti al bilancio (e viceversa), il deposito e la tempistica di approvazione per concludere con un excursus sul percorso a venire, quando saranno resi noti i principi contabili ad hoc per gli Ets.

I lavori della neonominata Commissione per il Terzo settore chiamata a licenziare questi nuovi principi dovranno concludersi a marzo 2021, ha spiegato Maurizio Postal, consigliere nazionale dei commercialisti con delega al no profit.

Con la pubblicazione in Gazzetta ufficiale il 21 ottobre scorso il decreto 106 del 15 settembre 2020 del ministero del Lavoro ha fatto scattare il conto alla rovescia di sei mesi per organizzare la piattaforma telematica e dare la possibilità agli enti di depositare le richieste di iscrizione al Registro unico.

Quindi il Runts dovrebbe essere in funzione da metà aprile 2021.

«Di fatto gli enti inizieranno ad iscriversi nei primi mesi del 2022, chiudendo l'anno fiscale 2021 con la normativa attuale, ma i tempi della riforma – ha puntualizzato Postal – sono ormai stretti ed i commercialisti sollecitano da un lato il completamento di attuazione del quadro normativo e dall'altro fondamentali chiarimenti fiscali».

Si attendono due decreti importantissimi – ha ricordato Postal – «uno, praticamente pronto, già visionato dai commercialisti, ma fermo, che è quello sulle attività diverse, l'altro è il decreto sulla rendicontazione della raccolta fondi».

Necessario – ha poi concluso Postal – aprire «un tavolo fiscale per i dettagli sull'articolo 79 del Codice del Terzo settore, quello sulla commercialità dell'ente, che all'atto dell'iscrizione andrà specificata. Si attende una circolare esplicativa da parte dell'agenzia delle Entrate».



LO DICO
AL CORRIERE

STUDENTE TOSCANO

Molti lettori vogliono regalargli il computer

Caro studente toscano, mio figlio Stefano che ha la tua età possiede un Pc che sognava di sostituire con un nuovo modello ma, dopo aver letto la tua lettera, sostiene di non meritarselo (ancora) e mi ha chiesto di farne dono a te. Lascio alla redazione il suo numero di telefono così potrai confrontarti con lui e scegliere il tuo modello preferito. Viviamo tempi difficili ma tu e Stefano potrete impegnarvi per realizzarne di migliori.

Il papà di Stefano

Lo studente toscano si rivolge a chi potrà non comprendere le ragioni del suo lockdown: «Certo, non li avete voi 18 anni nel 2020». Penso ai Ragazzi del '99 che non avrebbero mai scambiato il loro modesto e squattrinato vivere con il partit soldato. Ma i 18 anni nel 2020 sono altra cosa dai 18 anni nel 1917. Significano studi superiori e poi universitari, patente, palestra, amicizie, discoteca, vacanze. Per questo lo studente scrive:

Risponde Aldo Cazzullo

«PERCHÉ I TENNISTI ITALIANI NON VOGLIONO PAGARE LE TASSE?»



Caro Aldo, il tanto osannato giovanissimo tennista altoatesino Sinner che parla l'italiano da tedesco come tanti da quelle parti si è però già adeguato al peggio degli italiani e ha già portato la residenza a Montecarlo. Lui e Berrettini andrebbero chiamati tennisti monegaschi... Ma fanno così anche negli altri Paesi europei?

Mario Anghinoni, Mantova

Caro Mario, Quando ho letto la sua mail, ho pensato che lei si fosse sbagliato. Mi sono detto: non è possibile che ogni tennista italiano emergente vada a Montecarlo per non pagare le tasse. L'hanno fatto prima Berrettini, poi Musetti; davvero l'ha fatto pure Sinner? Così ho digitato su Google le parole «Sinner» e «Montecarlo». La prima occorrenza è il titolo di un sito specializzato in tennis: «È da dementi fare pole-

mica sul fatto che uno decida di risiedere a Montecarlo».

Ecco, mi autodenuncio: sono uno di quei dementi. Trovo amaro che, nel momento in cui ci sono compatrioti che muoiono nel bagno di un ospedale, altri italiani si chiamino fuori dalla comunità, dicendoci in sostanza: arrangiatevi, io sto nel Principato di Monaco (non prendiamoci in giro: il fatto che siano già lì non è una giustificazione, anzi). Certo, Sinner è un ragazzo di diciannove anni, giustamente concentrato sullo sport. È evidente che dietro c'è una macchina, c'è un sistema che mette i campioni al riparo dal Fisco. Ma è un sistema che non ha capito cosa sia un campione. Un campione non è solo uno che vince e fa soldi, spesso succhiati da altri; è una persona che racconta una storia. Può essere la storia del figlio di una favola brasiliana o di una villa miserica argentina che diventa campione del mondo di calcio, o di un bravo ragazzo bor-

ghese cui a 19 anni viene detto che non potrà più giocare a tennis e poi vince venti titoli Slam; ma non è e non può essere la storia di uno scaltro elusore fiscale, oltretutto nel pieno della peggiore emergenza sanitaria degli ultimi cent'anni.

Ovviamente i tennisti sono solo una goccia nel mare. I veri ricchi nei paradisi fiscali, e il ceto medio sempre più tassato dal Fisco: il governo Pd-5 Stelle non ha nulla da obiettare? I francesi a Montecarlo non ci possono andare; perché gli italiani sì? Cosa intende fare il nostro governo per garantire la fedeltà fiscale, almeno nei mesi dell'emergenza più grave? Attendiamo risposte. (Nell'attesa, non tiferò più per Sinner, e continuerò a tifare Nadal, che è uno dei primi contribuenti del Regno di Spagna; e lascerà nella storia dello sport un'impronta incomparabilmente più profonda di Sinner, Musetti e Berrettini messi assieme).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le lettere firmate con nome, cognome e città e le foto vanno inviate a

«Lo dico al Corriere» Corriere della Sera via Solferino, 28 20121 Milano Fax: 02-62827579

@ lettere@corriere.it letterealdocazzullo @corriere.it

f

Aldo Cazzullo - «Lo dico al Corriere» «Lo dico al Corriere»

Da ora c'è anche la pagina Instagram @cazzulloaldo

Visti da lo

di Massimo Ga

Un trun senza T

Josh Hawley, senatore del: quarantenne (martedì al Cong anche Zuckerbe Cotton, 43 anni, dell'Arkansas: u Trump per quel che «il cuore de comporta come trumpiano light Rubio che potre riformismo con spietato, più sol retorica del mili converrebbe, pi stella delle tv co Tucker della Fox comincia a discu ricevere dal pres populismo cons discreto, per noi continua a soste Bianca, e consid che l'unico succ sia Trump mede al posto di scelt la campagna ele Donald si sareb davvero così? O senza Trump? / dell'ultradestra fuori dal coro, possibile e opp prezioso perch demolendo il

IDENTITÀ DIGITALE

di appuntamenti

Miti inglesi

di Paola De Carolis

Il 30 luglio 1966 è una data che quasi tutti in Inghilterra conoscono. È il giorno in cui la nazionale dei Tre Leoni vinse il mondiale di calcio, per la prima e unica volta. Nella psiche del Paese, però, non è più solo sinonimo di successo e celebrazioni, ma anche simbolo di un dubbio che riguarda tutti coloro, grandi e piccoli, che giocano a pallone. Qual è il legame tra tiri di testa e demenza? Dei giocatori che assicurarono all'Inghilterra l'anelato e da allora inafferrabile trofeo, cinque sono stati raggiunti dalla diagnosi di una malattia che tuttora è irreversibile e incurabile. «Non può trattarsi di una coincidenza», sottolinea Geoff Hurst, campione oggi 78enne che contro la Germania (occidentale, erano altri tempi) segnò tre gol e che rimane l'unico firmatario di una tripletta nella finale di una Coppa del Mondo.

«Il collegamento è chiaro e inconfutabile», precisa Sir Geoff. «Ogni giorno mi capita di leggere di ex calciatori che soffrono di demenza. Bisogna fare di più, aiutare non solo chi ha giocato in passato, ma anche chi gioca adesso». L'associazione di calciatori professionisti (la Professional Footballers' Association) ha an-



Il sogno
Bobby Moore, capitano della Nazionale di calcio britannica, alza la Coppa del Mondo nel 1966 World a Wembley. La partita contro la Germania venne vinta dai britannici 4-2 ai tempi supplementari

La malattia

ALZHEIMER

È la forma più comune di demenza degenerativa progressivamente invalidante con esordio prevalentemente in età presenile. Si stima che circa il 50-70% dei casi di demenza sia dovuta a tale condizione, mentre il 10-20% a demenza vascolare. La patologia è stata descritta per la prima volta nel 1906, dallo psichiatra e neuropatologo tedesco Alois Alzheimer. Nel 2006 i malati nel mondo erano 26,6 milioni, si stima che ne sarà affetta 1 persona su 85 entro il 2050.

L'autunno dei Leoni: cinque casi di Alzheimer tra i campioni del 1966

La denuncia dei calciatori: «Sono i troppi colpi di testa»

4 i decessi per demenza tra i giocatori, un caso riscontrato ora

nunciato che creerà un gruppo di lavoro per esaminare l'alta incidenza di malattie cerebrali nel mondo del calcio. L'anno scorso una ricerca della federazione aveva rilevato che i calciatori hanno cinque volte le possibilità di soffrire di Alzheimer di chi non gioca a pallone, e l'Alzheimer non è che un tipo di demenza.

Per Hurst, paladino della nuova campagna, il problema non sono tanto i tiri di testa che si effettuano durante le partite, quanto gli allenamenti. «In campo ti capita di colpire la palla di testa due o tre volte, ma prima fai ore e ore di allenamento, ogni giorno». Ai tempi in cui giocava al West Ham, squadra dove è an-

C Su Corriere.it Sul sito del Corriere della Sera tutte le notizie, gli aggiornamenti e le immagini di Esteri

cora ricordato come un eroe, in palestra c'era un pallone affisso al soffitto. «Passavamo un sacco di tempo ad esercitarci». È un problema sul quale serve l'apporto della ricerca, dice, e subito. Lui sarebbe pronto, una volta passato a miglior vita, a donare il suo cervello alla scienza. «Farei qualsiasi cosa per aiutare le prossime generazioni». Il 2020 è stato «un anno brutale», non solo per il Covid, ma anche per il prezzo umano che la leggendaria squadra ha pagato. «Vedersi portare via persone care a questo modo... è terribile». Norbert (Nobby) Stiles è morto a ottobre, Jack Charlton a luglio. Entrambi avevano una forma di demenza.

Nel 2018 e 2019 rispettivamente avevano perso la vita Ray Wilson e Martin Peters, malati anche loro. Due settimane fa è arrivata la diagnosi

per Sir Bobby Charlton, considerato il miglior giocatore inglese di tutti i tempi. «Ho pensato fosse giusto dare la notizia, per far sentire meno sole altre persone e famiglie colpite dalla stessa malattia», ha sottolineato la moglie.

Per Tommy Charlton, fratello minore di Bob e Jack, il legame è innegabile. Fa testo la sua famiglia. «Quattro zii, oltre ai miei fratelli, tutti calciatori e tutti raggiunti dalla demenza. È molto difficile credere che la malattia non sia causata dai tiri di testa». Sembra d'accordo anche Gary Lineker, con 48 gol in nazionale terzo cannoniere inglese di tutti i tempi che oggi è un'ammirata e seguitissima personalità televisiva. «Un altro dei nostri eroi del Mondiale colpito dalla demenza, una notizia estremamente triste e preoccupante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Welfare di territorio, una rivoluzione rimasta incompiuta

HOME

Giovedì 19 Novembre 2020

Terzo e ultimo appuntamento dedicato alle trasformazioni del welfare locale a vent'anni dalla legge 328/2000, promosso nell'ambito del progetto Penisola sociale

È stata una rivoluzione. Incompiuta. Vent'anni dopo la promulgazione della legge 328/2000 (la prima legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali), è stato fatto un bilancio del welfare pubblico di territorio. Analizzare l'impatto che in venti anni la legge ha avuto sul sistema degli interventi e dei servizi sociali dei Comuni e favorire il confronto tra gli attori locali: questi i principali obiettivi del convegno online I vent'anni dalla Legge 328/2000 nella Penisola: le trasformazioni del welfare locale che si è svolto il 13 novembre 2020.

Il Convegno è stato promosso da Cittalia – Fondazione Anci, Fondazione IFEL e il Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università Roma Tre nell'ambito del progetto Penisola sociale. È stato il direttore di Cittalia e Responsabile dell'area welfare Anci, Luca Pacini, a introdurre i lavori della giornata a cui sono seguiti i saluti del Segretario generale dell'Ani, Veronica Nicotra e del Direttore del Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università Roma Tre, Massimiliano Fiorucci.

Dopo anni di tagli continui e cospicui alla spesa sociale dei Comuni, il triennio che ha preso avvio nel 2020 ha registrato un piccolo segnale positivo: la spesa sociale locale potrà contare su 650 milioni di euro aggiuntivi nel corso del triennio: circa 215 milioni in più all'anno da ripartire tra i settemila Comuni italiani.

L'appuntamento si è svolto in due sessioni tematiche: nel corso della prima parte intitolata La legge 328/2000 dopo vent'anni: quale eredità? i relatori si sono confrontati sui principi e i fondamenti della Legge per esaminare il welfare locale alla luce delle mutate condizioni con cui il Paese è stato chiamato a confrontarsi anche recentemente. Appassionato l'intervento di Livia Turco, già parlamentare e ministra, autrice della riforma, e oggi Presidente della Fondazione Nilde Iotti. La Turco ha rivendicato le intuizioni della legge 328/2000 e la sua larga incompiutezza in fase di applicazione. La mancata definizione dei livelli essenziali nelle politiche sociali ha di fatto frenato l'effetto della norma, che è diventata tuttavia il pilastro delle politiche sociali sul territorio. I tagli degli anni successivi ai bilanci dello Stato e l'approvazione della riforma costituzionale del titolo V hanno messo in ginocchio l'opera di riforma rivoluzionaria prevista dalla legge, che all'articolo 1 dichiara: "La Repubblica assicura alle persone e alle famiglie un sistema integrato di interventi e servizi sociali, promuove interventi per garantire la qualità della vita, pari opportunità, non discriminazione e diritti di cittadinanza, previene, elimina o riduce le condizioni di disabilità, di bisogno e di disagio individuale e familiare, derivanti da inadeguatezza di reddito, difficoltà sociali e condizioni di non autonomia, in coerenza con gli articoli 2, 3 e 38 della Costituzione".

È toccato a Luca Vecchi, Sindaco di Reggio Emilia e delegato Anci al welfare tracciare le linee di un possibile sviluppo delle norme collegate: "Un vero welfare di comunità nasceva allora, integrando pubblico e privato e favorendo l'accesso del Terzo settore all'erogazione di prestazioni sociali".

Proprio la posizione del Terzo settore è stata ricordata dall'intervento di Claudia Fiaschi, Portavoce del Forum del Terzo settore. Dopo l'intervento di Raffaele Tangorra, Segretario generale del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali è toccato a Chiara Saraceno, Università di Torino, Honorary Fellow, Collegio Carlo Alberto, rammentare che proprio la definizione di "diritti sociali" è stata possibile solo con il varo della legge 328/2000. Un percorso lungo di evoluzione culturale e giuridica: i diritti fondamentali della persona non sono legati alla sua attività di lavoro; c'è un diritto delle persone che viene prima e nonostante il lavoro. Resta a oggi la convinzione che il processo

avviato vent'anni fa sia rimasto incompiuto. E oggi ci troviamo ad assistere a un quadro troppo frammentato tra gli organismi che si occupano di welfare.

Nella seconda sessione dei lavori una tavola rotonda dal titolo La realizzazione dei sistemi locali di welfare: il contributo di analisi di Penisola sociale, moderata da Paolo Zurla dell'Università di Bologna, ha riportato il frutto del lavoro di cinque gruppi composti da amministratori, operatori, docenti e studiosi, che hanno svolto un originale percorso di approfondimento. Sono stati i cinque coordinatori a presentare i risultati del lavoro degli ultimi mesi: Elide Tisi per il gruppo disabilità, Maurizio Motta per il gruppo anziani e non autosufficienti, Germana Corradini per il gruppo minori e famiglie, Fiorenza Deriu per il gruppo povertà e marginalità estreme e Francesca Biondi Dal Monte per il gruppo politiche di integrazione dei cittadini stranieri. La tavola rotonda è stata chiusa dal professor Marco Buralassi dell'Università Roma Tre.

È stata proprio la legge 328/2000 a declinare per prima il principio di sussidiarietà orizzontale quale criterio di cooperazione e reciproca integrazione tra sfera pubblica e privata, centrato su di un positivo rapporto "partenariale pubblico-privato". In quest'ottica, la sussidiarietà orizzontale non assume tanto una valenza negativa, vale a dire di difesa delle originarie "competenze" o prerogative dell'autonomia privata nei confronti dell'intervento pubblico; quanto piuttosto una positiva valenza di integrazione dei soggetti privati nella concreta definizione dei modi di realizzazione delle attività di interesse generale e di perseguimento dell'interesse pubblico.

Il Convegno ha rappresentato l'appuntamento conclusivo di un ciclo di tre Conversazioni sul sociale promosse sempre da Penisola sociale anche grazie a un originale lavoro di raccolta e diffusione di pratiche, studi, documenti ed esperienze di welfare promosse dai Comuni italiani e contenute sul sito.

Marco Barbieri

L'articolo Welfare di territorio, una rivoluzione rimasta incompiuta proviene da WeWelfare.

Ultimo aggiornamento: 20 Novembre, 10:00

© RIPRODUZIONE RISERVATA

/// LA PRIMA GIORNATA

Festival del futuro. «Prevedere e affrontare le crisi? Con la resilienza e la preparazione»

19 novembre 2020



LA DIRETTA

QUINTA SESSIONE

NUOVI ORIENTAMENTI PER ANTICIPARE E GESTIRE CRISI ED EMERGENZE

Relatori: Mario Nava, Direttore Generale per le riforme, Commissione europea; Enrico Giovannini, Portavoce, ASviS; Maria Pierdicchi, Presidente, Nedcommunity; Massimo Gaudina, Commissione europea (chair).

Massimo Gaudina: «Per la Commissione europea progettare e proiettarsi in futuro è sempre stata nel proprio dna e adesso con tutte le crisi in atto ci sono sfide nuove e c'è bisogno di strumenti nuovi e significa parlare di resilienza, parlare non solo di azioni ma anche di organizzazioni, la preparazione è quindi essenziale»

Mario Nava: «Cosa vuol dire gestire una crisi? Bisogna prima capire l'origine, se è nazionale o globale. Tipicamente all'inizio si tende a pensare che non è la crisi mia, in cui si tende a passare la colpa ad altri. Passata quella fase ci si permette di capire cosa vogliamo fare e c'è un intervento di corto periodo per limitare i danni e poi c'è l'intervento di lungo periodo su cui ci stiamo concentrando ora, per mettere in piedi della resilienza in un sistema. Il passaggio da un evento all'imparare da quell'evento. In Europa abbiamo preso decisioni in 4 mesi che prima ci sarebbero voluti 4 anni. Quello che vogliamo fare è finanziare il cambiamento non lo status quo. Devo ammettere che sono molto fiero come l'Unione Europea ha affrontato e sta creando questa crisi e creando un momento di vero cambiamento, sia dal punto di vista delle spese che delle entrate»

Enrico Giovannini: «Condivido appieno l'orgoglio di Nava, purtroppo il dibattito pubblico dimostra di non capire quello che l'Europa vuole fare. Le imprese che avevano investito nella sostenibilità prima della pandemia ha dimostrato che sono risultate più resilienti. C'è un cambiamento epocale delle funzioni della Commissione Europea che deve pensarsi come un soggetto, come ha fatto, che mette sul campo risorse principalmente sulla gestione delle crisi. Un cambiamento di mentalità che rende endogeni gli shock. L'innovazione finanziaria: un'altra scelta della Commissione, non scontata, è stata finanziare Sure attraverso social bonds e green bonds. Il 2021 dovrebbe essere un anno di svolta per la finanza sostenibile»

Maria Pierdicchi: «Da un lato abbiamo visto una grande capacità di leadership da parte delle aziende, molte erano preparate, non tutte erano pronte. Ci siamo trovati di fronte a scenari totalmente nuovi in un contesto di governance che non era abituato a reagire velocemente. Le aziende più piccole hanno avuto più difficoltà a reagire, se guardo le aziende italiane dipendono molto di più da garanzie pubbliche che non altri Paesi europei, sostegni elargiti in modo farraginoso e burocratico. Nonostante ciò io vedo che due lezioni importanti sono già entrare nel management delle aziende: una è la digitalizzazione che non è solo smartworking e l'altra è una nuova visione di valori, ridefinizioni di piani strategici».

QUARTA SESSIONE

TRA DIGITAL E SOSTENIBILITÀ: UNA NUOVA TRAIETTORIA PER LE AZIENDE

Relatori: Giovanni Todaro, Chief Digital Officer, IBM Italia; Andrea Calabrese, Responsabile Commerciale Canale End User, Area Nord Est, Schneider Electric; Fabio Orlandi, Logistics Director, COCA-COLA HBC Italia SRL. Francesca Milani, Responsabile di Speedhub - Digital Innovation Hub

Festival del futuro, sessione su digital e sostenibilità

Giovanni Todaro: «Cosa fa Ibm? Già dalle origini abbiamo partecipato a processi di innovazione e ricerca. Più di 9mila brevetti conquistati in 27 anni che aiutano anche la sostenibilità. Sebbene ci siano stati dei grandi progressi ma ci sono anche grandissimi rischi per il nostro futuro, dalla pandemia al climate change. Abbiamo gli strumenti per affrontare le grandi sfide: la tecnologia è al centro di questo percorso.»

Andrea Calabrese: «Mettendo al centro la nostra sostenibilità, quello che poniamo sul mercato come Schneider il modo per ottimizzare l'uso delle risorse, introducendo il concetto di consumo energetico specifico per unità di prodotto o servizio. Ora come ora è un parametro indispensabile ed è importante averlo in tempo reale. Io non credo che oggi sia il momento di fare grandi esperimenti ma di sfruttare le informazioni che abbiamo nel modo più efficiente»

Fabio Orlandi: «Noi stiamo portando avanti un progetto di intelligenza artificiale per la sostenibilità della logistica. Nel mondo della logistica è diventata fondamentale la digitalizzazione. Siamo in un momento di grande instabilità ed è difficile fare previsioni, da qui la necessità di creare un tool predittivo di intelligenza artificiale. Questo cosa ha a che fare con la sostenibilità? A ottimizzare il movimento dei trasporti, riducendo le emissioni di CO₂, programmando gli spostamenti».

TERZA SESSIONE

IL CAMBIAMENTO CLIMATICO: LA SFIDA DELLA SOSTENIBILITÀ COMINCIA ORA

Relatori: Donato Speroni, Segretario, ASviS (chair); Roberta Marracino, Head of Group ESG Strategy & Impact Banking, UniCredit; Federico Fraboni, Sustainability Manager, Calzedonia Group; Carlo Alberto Pratesi, Professore ordinario di Marketing, Innovazione e Sostenibilità, Università Roma Tre; Daniela Bernacchi, Segretario Generale, Global Compact Network Italy.

I relatori della terza sessione del Festival del Futuro

I relatori della terza sessione del Festival del Futuro

Sassoon: «La sfida del cambiamento climatico inizia ora, a partire dall'utilizzo delle risorse, ne parliamo con i nostri relatori»

Speroni(ASviS): «E' indispensabile fare oggi le scelte che condizioneranno il nostro futuro. Il tema della sostenibilità comincia ora, ma dobbiamo immaginarci un futuro a medio lungo termine, tenendo conto di tutte le implicazioni delle conseguenze sociali, economiche ed istituzionali»

Marracino (Unicredit): «Adesso abbiamo la grande occasione a ripensare ai modelli di business, in un certo senso siamo obbligati. Abbiamo questa crisi senza precedenti che ci obbliga a ripensare il modello di sviluppo e il sistema finanziario dovrà avere una grande accelerazione in tal senso e abbiamo una grande attenzione degli investitori su alcune categorie di imprese e di banche rispetto ad altre, ciò significa che c'è anche competizione e infine abbiamo grande abbondanza di investimenti pubblici, pensiamo al Recovery Fund che hanno un impatto ambientale positivo. Tutto ciò ci offre grandi possibilità. Le banche in questo scenario, abbiamo un doppio piano, da una parte dobbiamo noi stessi decarbonizzarci, e dall'altra abbiamo il ruolo di influencer dei nostri clienti corporate. Dovremmo includere, per esempio, il rischio climatico nelle nostre analisi dei settori in cui ci esponiamo »

Daniela Bernacchi (Global Compact): «Siamo un osservatorio privilegiato sullo stato dell'arte. Quali sono gli sviluppi? Bisogna creare un ecosistema nuovo con l'aiuto delle istituzioni e delle imprese. Siamo molto lontani dagli obiettivi di Parigi quindi lo sforzo non può venire da un solo soggetto»

Federico Fraboni (Calzedonia): «Il tema della sostenibilità ambientale è un tema facilmente veicolabile mentre quello della sostenibilità sociale è un argomento più complesso. Da parte delle aziende è necessario un cambio di cultura, farsi nuove domande nel momento in cui si prendono decisioni e siccome non sempre la sostenibilità ambientale non va di pari passo con la sostenibilità economica, per questo serve il sostegno delle istituzioni per poter essere competitivi. Nel momento in cui la scelta più virtuosa sarà anche quella più economica allora riusciremo a raggiungere una vera sostenibilità sia sociale che ambientale»

Prof. Carlo Alberto Pratesi: «C'è una grande sinfonia di attori che dice "bisogna fare qualcosa per il mondo", ma questa è una crisi diversa da quelle passate e la velocità con cui procede è più veloce della capacità delle aziende, istituzioni e consumatori di adeguarsi. Questo sfasamento è la fonte dei nostri guai. Non possiamo limitarci a osservare i trend, dobbiamo cominciare a immaginare i possibili futuri che abbiamo davanti a noi e lavorare fin da subito per raggiungere quello più auspicabile. Ci sono diverse soluzioni e se non scegliamo in tempo rimarremo sempre più vittime delle crisi»

SECONDA SESSIONE

5G APPLICAZIONI E POSSIBILI SCENARI

Relatori: Filippo Miola, Delegato Innovazione e Fabbrica 4.0 di Confindustria Vicenza;
Stefano Quintarelli, imprenditore IT, membro AI European Expert Group, Presidente comitato direttivo AGID.

Miola: «Dopo una serie di interventi e ordinanze fatte per capire se il 5G fa male oppure no, cosa che ritengo ormai superata, vorrei approfondire il tema del possibile sfruttamento di questa nuova tecnologia. Come potrebbe essere il futuro dell'impresa con questa tecnologia? Noi abbiamo creato un progetto per raccontare questo nuovo viaggio per accompagnare le aziende in questa trasformazione digitale. I vantaggi sono l'aumento della velocità, flessibilità e qualità e il tema della produttività aumentando l'efficienza dei processi. Aggiungo anche la sostenibilità. Un grande impiego di tecnologie digitali e scambio dati tra le macchine e i momenti di un processo industriale. L'utilizzo esponenziale dei dati all'interno delle aziende»

Quintarelli: «Il guadagno in velocità ci sarà, un guadagno in una comunicazione internazionale il 20-30 per cento della latenza. Lo dico perché ci viene raccontato che le applicazioni saranno più veloci. La prima e principale applicazione sarà quella dell'internet delle cose in ambito industriale e qui il vantaggio è decisamente notevole, pensate che con una rete 5G si potranno collegare fino a un milione di dispositivi per chilometro quadrato, questo porterà una flessibilità davvero rilevante. L'altro bagno di realtà è che quando arriverà nei distretti industriali? Il gioco vale la candela per l'operatore di portare il 5G in un'area non densamente abitata? C'è il rischio sta nell'installazione estesa della rete, soprattutto fuori dai centri abitati, dove ci sono i distretti industriali. Questo alle compagnie telefoniche spesso non conviene. La rete probabilmente arriverà tardi rispetto agli impianti interni. Potremmo vedere all'esperienza della Gran Bretagna, dove sono state autorizzate frequenze su base non interferenziale, ossia la propria 'isola 5G', nelle aziende; è una soluzione possibile»

INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Quintarelli: «Ho fatto parte della commissione di esperti europea sull'Intelligenza artificiale, tra qualche settimana verrà rilasciato un paper sull'uso dell'AI nelle imprese. Io dico che è un lubrificante dei processi operativi delle aziende, bisogna capire che è un modo diverso di fare

software, il tradizionale è algoritmico, con le AI è imparare dagli errori, machine learning. Per questo mettere via i dati è una base per creare un modo che poi ci aiuterà a lavorare meglio»

Montan: «Parliamo di un argomento che è stato oggetto di grandi fake news. Noi guardiamo al futuro, ma il 5G già esiste...»

Baggioni: «Esiste dal 2018 ed è diventata realtà commerciale l'anno scorso a giugno. E' un servizio attivo ormai da un anno e abbiamo visto crescere anche ormai il numero dei terminali di diverse case costruttrici. Chiaramente quello che può essere sperimentato oggi è solo una parte delle grandi possibilità del 5G. Di fatto consente di fare più velocemente quello che si riesce a fare con i nostri smartphone, ma è solo uno dei tanti benefici, la vera rivoluzione non è solo nella velocità ma d'impatto sul sistema che le altre caratteristiche del 5G insieme alla velocità consentiranno di avere. Una di queste è la bassissima latenza che vuol dire avere risposta immediata a qualsiasi input.»

Montan introduce Baggioni

Montan introduce Baggioni

PRIMA SESSIONE

LA SFIDA GLOBALE PER LA SALUTE

Ospiti: Giuseppe Lippi dell'Università di Verona, Francesca Pasinelli, dg di Telethon, Luciano Ravera, ceo di Humanitas e Andrea Crisanti, ordinario di microbiologia e Microbiologia Clinica, Università degli Studi di Padova.

Andra Crisanti (VIDEO): «Per diversi decenni non abbiamo avuto pandemie importanti, poi è capitato questo fenomeno che è già accaduto nel passato recente, come l'Hiv o la sifilide, il repertorio degli organismi che possono affettare l'uomo non è finito e dipende anche dall'attività dell'uomo. In futuro bisognerebbe costruire sistemi di allerta per riconoscere malattie e agenti non noti. Credo che l'Oms non sia stata all'altezza della situazione per motivi strutturali e politici. E' una organizzazione gigantesca e staccata dal resto e influenzata da donatori esterni in maniera sproporzionata. Il fatto che non includa Taiwan ne è emblematico infatti gli allarmi lanciati da Taiwan sono stati completamente ignorati. Come se ne esce? combinando misure di lockdown molto restrittive con misure di tracciabilità e sull'utilizzo dei tamponi quello che non abbiamo fatto in Italia bullandoci del fatto che l'epidemia fosse finita»

Giuseppe Lippi: «Il ruolo fondamentale della prevenzione, possibile prevedere terremoti o evitare pandemie o controllare la devastazione del Covid? Disinvestire sulla ricerca scientifica è una scelta poco accorta»

Francesca Pasinelli: «Molto probabile che, soprattutto quelle infettive, sono condizioni che si riverificheranno. Sarà fondamentale trarre tesoro e mi auguro che la comunità internazionale si stia attrezzando in tal senso. Probabilmente la creazione di piani pandemici sarà necessaria partendo dall'analisi accurata di quello che è successo. Creare delle task force addestrate appositamente per affrontare tempestivamente sarà necessaria per non far ricadere su tutto il resto del sistema sanitario il peso dell'epidemia. Poi sistemi di tracciamento elettronico saranno fondamentali e risolvere problemi di privacy ad essi legati. Un altro tema è la messa a disposizione rapidissima dell'adeguato equipaggiamento. In Italia e non solo abbiamo sofferto il fatto che ospedali non fossero equipaggiati di mascherine e dispositivi di sicurezza adatti. E ora va considerato una problema di smaltimento delle mascherine che sia sostenibile per l'ambiente. E poi la telemedicina»

Luciano Ravera: «Dobbiamo lavorare sul fronte della prevenzione e dell'organizzazione. Abbiamo bisogno di tecnologia e di un sistema più organizzato di collegamento tra ospedali e territorio. La profonda connessione tra i luoghi di erogazione della cura e l'attività di ricerca e di sapere. Abbiamo bisogno di garantirci sanità, ricerca e formazione di avanguardia che lavorano insieme e di un pubblico e un privato che collaborano e non siano antagonisti»

RICERCA E PIL

Pasinelli: «Verranno dall'innovazione i grandi miglioramenti per la salute e non solo quindi vanno incoraggiati i giovani a seguire carriere nella ricerca scientifica. Circa il bassissimo investimento del nostro Paese alla ricerca, ma corrisponde anche una scadente allocazione delle risorse che ci sono. Per come vengono distribuiti i denari in ricerca scientifica, un aumento dei fondi non migliorerebbe la situazione perché manca una messa a punto della macchina»

Ravera: «Non perdiamoci in localismi, l'Europa possa essere una locomotiva che potrebbe trainare negli anni a venire e noi dovremmo restare agganciati per essere sicuri che la ricerca italiana esca da quei meccanismi cui si riferiva la dottoressa Pasinelli. L'occasione del Recovery Fund spero ci dia un aiuto, se il Paese decide che la ricerca sono uno degli assi dal quale possiamo ripartire»

I SALUTI INIZIALI

Enrico Sassoon: «Dieci le sessioni del festival di quest'anno che, a causa della pandemia, sarà interamente in versione digitale. Tante tematiche rivolte soprattutto ai giovani, ma anche alle aziende e alle istituzioni. Oggi iniziamo e concluderemo questo incontro sabato a mezzogiorno»

Luigi Consiglio: «Abbiamo cercato di portare la cultura mondiale, l'eccellenza d'impresa insieme ad Athesis per rendere le persone confidenti rispetto sui cambiamenti, e di far capire alle persone quanto la vita cambierà, quanti posti di lavoro si perderanno ma anche quanti nasceranno, di far cambiare il timore nel futuro in speranza».

Gianluca Rana (IL VIDEO): «E' un piacere avere l'opportunità di aprire i lavori di questa edizione molto diversa dallo scorso anno. Questa nuova vita che guarda al futuro nonostante tutto, non concentrarci sul contingente ma guardare avanti: tre giorni importanti, nei quali 60 relatori si confronteranno tra loro con un unico pensiero, il futuro nostro e dei nostri giovani. Questa piattaforma che abbiamo costruito rappresenta il motore per il nostro futuro, dobbiamo ai giovani la nostra speranza e proprio loro saranno i beneficiari di quanto realizzeremo in questi giorni. Il pensiero di quello che accadrà non deve farci paura».

Michele Bauli: «Inizia la seconda edizione del Festival del Futuro, che si svolge in maniera particolare: sarà interamente in digitale, segno dei tempi che stiamo vivendo, della lotta a questa pandemia che da mesi ci sta addosso. Ma anche segno di speranza perché, nonostante le difficoltà della pandemia, siamo qui a pensare al futuro. Ci siamo ritagliati una tre giorni nella quale magari dimentichiamo le difficoltà che stiamo vivendo e pensiamo invece a quali sono i trend di sviluppo futuri della nostra società: tecnologici, ambientali, di sicurezza».

Matteo Montan: «Nuova formula di un Festival ancor più ricco. Questo territorio, il bacino del lombardo veneto di oltre 6 milioni di persone, è quello cui ci riferiamo. Mettiamo al servizio del Festival del Futuro questa nostra capacità, come gruppo editoriale, di saper parlare a tutti. Il nostro ruolo è cambiato, non è più l'editore che racconta le cose ma l'editore che fa le cose, quindi siamo qua in questo momento complicato per dare un messaggio di speranza. Non siamo soli, abbiamo

aggregato le grandi aziende, le Confindustrie e le camere di commercio e abbiamo grandi enti patrocinatori, dall'Unione Europea alla Regione Veneto».

Il sindaco Federico Sboarina: «Un grande ringraziamento al Gruppo editoriale Athesis per aver voluto fortemente questa iniziativa. Intanto una grande novità, la digitalizzazione dovuta alla pandemia, ci siamo accorti in questi mesi quanto la tecnologia e l'innovazione siano importanti, l'abbiamo capito nelle istituzioni e soprattutto nella scuola. Due esempi per dire quanto il nostro Paese abbia bisogno di futuro. Per questo auguro a tutti un buon lavoro».

Maurizio Danese (presidente Veronafiere): «Disegnare il nuovo mondo è il titolo più adatto a questo momento. Il digitale ha saputo mantenere i contatti con i nostri clienti, è un grande alleato del sistema fieristico anche se non sarà il sostituto».

Luca Zaia, presidente Regione Veneto: «Un saluto a tutti. Un Festival che si inserisce in un'era che è completamente diversa da quella dello scorso anno. E' cambiato il nostro modo di vivere, di produrre. Ci manca solo di guardare cosa il Covid, dopo tanti danni, ci ha portato in termini di innovazione. Ovviamente dopo aver risanato il nostro tessuto economico con quello che mi auguro sarà un vero piano Marshall. Ma è vero che usciremo anche da questo periodo, solo i pessimisti non fanno fortuna»

FESTIVAL DEL FUTURO, 2a EDIZIONE

Immaginare le rotte del futuro e condividere tecnologie e opportunità di business. Coinvolgere i protagonisti nel panorama dell'innovazione, ma anche rappresentanti del mondo delle aziende, della ricerca, delle istituzioni affinché, attraverso il confronto, il dibattito, la contaminazione reciproca, possano essere individuate le direzioni verso cui stanno andando imprese e lavoro, economia e finanza, smart city e intelligenza artificiale. Il Festival del Futuro torna, da oggi a sabato, con un'edizione completamente digital e lo fa alla fine di un anno segnato dalla pandemia che ha insegnato come il domani non sia scritto, tutt'altro: può ancora sorprenderci e travolgerci. Il Festival, promosso dalla piattaforma di studio e divulgazione scientifica Eccellenze d'Impresa, Harvard Business Review Italia e Gruppo editoriale Athesis, alla prima edizione l'anno scorso aveva riunito per due giorni alcune migliaia di persone al Centro congressi di Veronafiere. Ma in questi dodici mesi il mondo è cambiato, è stato stravolto dal punto di vista sanitario, economico, sociale, come è emerso anche nelle due anteprime che hanno permesso di respirare l'atmosfera del festival in due città chiave del bacino lombardo-veneto, che costituisce l'area di riferimento naturale del progetto: Brescia e Vicenza. In questa edizione del Festival la pandemia, e soprattutto quello che ha significato a livello globale, costituirà una sorta di fil rouge nei tre giorni con una sessantina di relatori e dieci panel. Dieci i panel, con l'obiettivo di approfondire i macrotrend che segneranno futuro, nei prossimi anni: nella prima giornata il tema quanto mai attuale de «La sfida globale della salute», a seguire «Il cambiamento climatico: la sfida della sostenibilità comincia ora» e «Nuovi orientamenti per anticipare e gestire crisi ed emergenze». Il secondo giorno, focus su tecnologia con due confronti dal titolo «Può l'Italia diventare un leader tecnologico? Le condizioni abilitanti. Gli errori da evitare» e «Tecnologia e lavoro: i nuovi paradigmi». Chiude la mattinata il panel «Il ruolo delle donne nel disegno del nuovo mondo». Nel pomeriggio spazio a «Innovazione e start-up» e agli interventi del convegno «Le prospettive economiche e industriali dell'Italia nel nuovo contesto globale». Agroalimentare protagonista dei panel di chiusura, sabato: «Agricoltura & Innovazione: il futuro è già presente» e «Il futuro del vino: visioni differenti, unica prospettiva. Scenari attuali e possibili sfide del prossimo decennio». I dieci i panel in programma sono trasmessi in diretta streaming sui siti del Festival del Futuro (festivaldelfuturo.eu), dei quotidiani L'Arena, Il Giornale di Vicenza e Bresciaoggi, di TeleArena e TeleMantova e di Radio Verona, oltre che sulle rispettive pagine Facebook.

IL PROGRAMMA DELLA PRIMA GIORNATA

GIOVEDÌ 19 NOVEMBRE

11:00 – 11:30

Introduzione e saluti

11:30 – 12:30

LA SFIDA GLOBALE DELLA SALUTE

In collaborazione con Università di Verona e Humanitas

Giuseppe Lippi, Professore di Biochimica Clinica e Biologia Molecolare Clinica, Università di Verona;
Francesca Pasinelli, Direttore Generale, Telethon;
Luciano Ravera, CEO, Humanitas;
Andrea Crisanti, Ordinario di Microbiologia e Microbiologia Clinica, Università degli Studi di Padova.

12:30 – 13:00

KEYNOTE SPEAKER VODAFONE

Sabrina Baggioni, 5G Program Director, Vodafone.

13:30 – 14:15

5G APPLICAZIONI E POSSIBILI SCENARI

In collaborazione con Confindustria Vicenza

Filippo Miola, Delegato Innovazione e Fabbrica 4.0 di Confindustria Vicenza;
Stefano Quintarelli, imprenditore IT, membro AI European Expert Group, Presidente comitato direttivo AGID.

14:30 – 15:30

IL CAMBIAMENTO CLIMATICO: LA SFIDA DELLA SOSTENIBILITÀ COMINCIA ORA

In collaborazione con ASviS e Futura Network

Donato Speroni, Segretario, ASviS (chair);
Roberta Marracino, Head of Group ESG Strategy & Impact Banking, UniCredit;
Federico Fraboni, Sustainability Manager, Calzedonia Group;
Carlo Alberto Pratesi, Professore ordinario di Marketing, Innovazione e Sostenibilità, Università Roma Tre;
Daniela Bernacchi, Segretario Generale, Global Compact Network Italy.

15:45 – 16:30

TRA DIGITAL E SOSTENIBILITÀ: UNA NUOVA TRAIETTORIA PER LE AZIENDE

In collaborazione con Confindustria Verona

Giovanni Todaro, Chief Digital Officer, IBM Italia;
Andrea Calabrese, Responsabile Commerciale Canale End User, Area Nord Est, Schneider Electric;
Fabio Orlandi, Logistics Director, COCA-COLA HBC Italia SRL.
Francesca Milani, Responsabile di Speedhub - Digital Innovation Hub

16:30 – 17:30

NUOVI ORIENTAMENTI PER ANTICIPARE E GESTIRE CRISI ED EMERGENZE

In collaborazione con Commissione europea

Mario Nava, Direttore Generale per le riforme, Commissione europea;
Enrico Giovannini, Portavoce, ASviS;
Maria Pierdicchi, Presidente, Nedcommunity;

Massimo Gaudina, Commissione europea (chair).

© Riproduzione riservata

Il 25-26 novembre il terzo Forum Sostenibilità di Fortune Italia

"Riflessione operativa" per prendere sul serio la sostenibilità

Milano, 19 nov. (askanews) – “Prendere sul serio la questione della sostenibilità” non è solo un claim nato nel periodo pre pandemico per sottolineare l’importanza di compiere una trasformazione nel modo di lavorare, vivere e pensare, ma è diventato oggi una necessità reale per un cambio di paradigma nonché un punto di partenza per la terza edizione del Forum Sostenibilità che si terrà il 25 e il 26 novembre durante la due giorni di tavole rotonde, interviste e approfondimenti promossa da Fortune Italia. Al Forum Sostenibilità di Fortune Italia manager e amministratori delegati di grandi aziende. Tra le altre, Eni, Enel, Edison, Terna, Poste, Generali, Philip Morris, Siemens, Snam. Aprirà l’incontro Clifton Leaf, Editor in Chief Fortune. All’evento – trasmesso in diretta streaming dai Baglioni Studios di Via Veneto a Roma, la nuova realtà tecnologica nata dalla partnership con CORE e Agorà – intervorranno anche il ministro dello Sviluppo Economico Stefano Patuanelli, e il viceministro alla Salute Pierpaolo Sileri, il portavoce di Asvis Enrico Giovannini, il direttore generale di Irena Francesco La Camera, il presidente del Cnel Tiziano Treu. Durante il forum sarà presentato il rapporto di Fortune Italia su lavoro e welfare. Inoltre, i knowledge partner dell’evento phygital, presenteranno le ultime analisi di scenario sui vertical del forum. In ordine di intervento: Roberto Prioreshi, Managing director di Bain & Company Italy per l’energia, Alessio Botta, Partner McKinsey & Company per la finanza, Lorenzo Positano Managing director & Partner BCG per l’healthcare e Josef Nierling, Amministratore delegato Porsche Consulting per l’industria. L’ascesa delle rinnovabili, il passaggio da finanza tradizionale al fintech, le implicazioni sull’organizzazione del mondo del lavoro e sul welfare, le trasformazioni indotte dal covid al settore sanitario, i grandi impatti sociali dell’industria sostenibile. Energia, finanza, lavoro, healthcare e industria: il Forum non sarà solo l’occasione per parlare dei nuovi modi di operare e dei nuovi equilibri che si sono delineati nel giro di pochi mesi, ma sarà soprattutto un momento di analisi per capire come i nuovi processi abbiano mutato per sempre anche il mondo del lavoro e quindi come d’ora in poi la competitività, in tutti i settori, si giocherà su piani diversi da quelli che finora conosciamo. Si tratta di un momento di “riflessione operativa” da cui usciranno i nuovi trend che disegneranno nei prossimi mesi i principali settori economici del nostro paese e che si inserisce in un percorso iniziato mesi fa, nei primi giorni di lockdown, con Osservatorio Ricostruzione. È questo il nome del progetto con cui Fortune Italia ha, fin dall’inizio di questa emergenza, valutato e pensato alle opportunità di rilancio del paese attraverso la doppia lente di innovazione e sostenibilità.



[Home](#) > [Riforma PA](#) > [Fabrizio Barca: "Ridare una strategia alla PA per cogliere l'occasione della ripartenza"](#)

Per la serie "Conversazioni con..." l'intervista di Carlo Mochi Sismondi a Fabrizio Barca, coordinatore del Forum Disuguaglianze e Diversità, su quale strategia attivare per realizzare un piano di ripresa e resilienza che guardi al lungo periodo e sia in grado di valorizzare i territori. L'intervista, realizzata in occasione di "FORUM PA 2020 Restart Italia", è disponibile ora nella sua versione integrale

19 Novembre 2020

La grande quantità di liquidità che verrà immessa nel nostro paese grazie alla combinazione derivante dal Recovery Fund, i nuovi fondi comunitari e le risorse nazionali, comporterà un altrettanto grande sforzo in termini di impegno a trasformare questi investimenti in progettualità valide ed efficienti sul territorio. Serve elaborare un piano strategico sia di breve che di lungo periodo che coinvolga un ricambio generazionale e che metta al centro la formazione, eliminando gli ostacoli procedurali e che dia alla PA una vera e propria missione paese.

Questi alcuni dei temi emersi dal confronto andato in onda in occasione di "FORUM PA Restart Italia" nell'intervista condotta dal presidente di FPA Carlo Mochi Sismondi a Fabrizio Barca, attuale coordinatore del Forum Disuguaglianze e Diversità, e promotore di una proposta riguardo l'elaborazione del Piano di ripresa e resilienza che l'Italia dovrà presentare per utilizzare la Recovery and Resilience Facility dell'Unione Europea.

Per mettere davvero a frutto questa grande opportunità serve però il coinvolgimento attivo della cittadinanza e l'appoggio governativo. "La partecipazione – dice Barca – è tutto, sia nella fase ascendente che in quella discendente di una pratica". Nella fase di preparazione di un bando progettuale o nella stesura di una legge non si può immaginare di non coinvolgere attivamente chi effettivamente sarà il destinatario di quel provvedimento, serve quindi definire un principio generale in grado di adattarsi alle varie realtà territoriali. Allo stesso modo è fondamentale, una volta avvenuta la messa a terra, accogliere i suggerimenti e le critiche, ed essere in grado di modificare la pratica attuativa in corso d'opera, eseguendo così un vero monitoraggio civico.

In questo senso, grazie ad una stretta collaborazione con il mondo dell'associazionismo civico si potrebbero affrontare varie tematiche, come quelle della prevenzione territoriale nei luoghi dove i rischi sismici mettono a dura prova la cittadinanza, come il contrasto alla povertà educativa e alla dispersione scolastica, e come anche la debolezza manageriale delle PMI italiane. "Se per esempio, pensiamo di ridurre la povertà educativa scaricando questo problema sulle spalle degli insegnanti, siamo finiti", continua Barca, sottolineando come all'interno di questo nuovo piano sia imprescindibile che problemi come quello della povertà educativa vengano affrontati con la consapevolezza da parte della società civile che tutto ciò può avvenire solo con un forte confronto

territoriale, dove la politica nazionale non può entrare ma può solo dettare delle linee guida.

Infine, il tema delle competenze: servono professionisti con conoscenze tecniche ma le amministrazioni devono essere in grado, così come già accade da anni nel privato, di ricercare e individuare persone che abbiano anche spirito creativo, empatia, entusiasmo, calibrando in base alle necessità la richiesta di personale. “Il mescolamento di queste competenze all’interno dell’amministrazione che già c’è – conclude Barca – è altrettanto fondamentale” per trasformare definitivamente questa opportunità in una vera occasione di cambiamento per tutto il paese.



Ricerca SVIMEZ sui 45mila addetti al lavoro agile nel Mezzogiorno



Publicato 41 minuti fa il 20 Novembre 2020
da Gianfranco Nitti

Sono circa quarantacinquemila gli addetti che dall'inizio della pandemia operano con lavoro a distanza dal Sud per le grandi imprese del centro-nord. Questi i primi risultati di una indagine sul 'lavoro agile dal sud', realizzata da Datamining per conto della SVIMEZ su 150 grandi imprese, con oltre 250 addetti, che operano nelle diverse aree del Centro Nord nei settori manifatturiero e dei servizi. Dati contenuti nel Rapporto SVIMEZ 2020, che sarà presentato il prossimo martedì 24 novembre.

Una cifra, quella dei 45mila lavoratori, che equivale a 100 treni Alta Velocità riempiti esclusivamente da quanti tornano dal Centro Nord al Sud. Il dato potrebbe essere solo la punta di un iceberg. Se si tiene conto anche delle imprese piccole e medie (oltre 10 addetti) molto più difficili da rilevare, si stima che il fenomeno potrebbe aver riguardato nel blocco circa 100 mila lavoratori meridionali. Si ricorda nello studio che attualmente sono circa due milioni gli occupati meridionali che lavorano nel Centro- Nord. Dall'indagine emerge altresì che, considerando le aziende che hanno utilizzato lo il lavoro a distanza nei primi tre trimestri del 2020, o totalmente o comunque per oltre l'80% degli addetti, circa il 3% ha visto i propri dipendenti lavorare in lavoro agile dal Sud..

Poter offrire ai lavoratori meridionali occupati al Centro-Nord la possibilità di lavorare dai rispettivi territori di origine potrebbe costituire un inedito e quanto mai opportuno strumento per la riattivazione di quei processi di accumulazione di capitale umano da troppi anni bloccati per il Mezzogiorno e per le aree periferiche del Paese. Il Rapporto propone l'identificazione di un gruppo dei potenziali beneficiari di misure per il lavoro agile da remoto. Occorre concentrare gli interventi sull'obiettivo di riportare al Sud giovani laureati (25-34enni) meridionali occupati al Centro-Nord. Utilizzando i dati ISTAT sulla forza lavoro e quelli relativi all'indagine sull'inserimento professionali dei laureati italiani, si è stimato che la platea di giovani potenzialmente interessati ammonterebbe a circa 60.000 giovani laureati.

Il capitolo del Rapporto SVIMEZ è stato realizzato in collaborazione con l'associazione Lavorare dal Sud fondata dalla giovane palermitana e lei stessa telelavoratrice Elena Militello. In base ai dati dell'Associazione, l'85,3% degli intervistati andrebbe o tornerebbe a vivere al Sud se fosse loro consentito, e se fosse possibile mantenere il lavoro da remoto. Si tratta, spiega la Militello nel Rapporto SVIMEZ, di una realtà che già conta 7.300 persone iscritte alla pagina Facebook, con un pubblico di circa 30mila persone ogni mese. Da questa ricerca, condotta su un campione di 2mila lavoratori, emerge che circa l'80% ha tra i 25 e i 40 anni, possiede elevati titoli di studio, principalmente in Ingegneria, Economia e Giurisprudenza, e ha nel 63% dei casi, un contratto di lavoro a tempo indeterminato. Il progetto "Lavorare dal Sud" oltre alla collaborazione con la SVIMEZ, grazie al sostegno e alla collaborazione della Fondazione Con il Sud, entra nella fase operativa, con l'avvio della campagna di adesioni e della rete di sostegno ai lavoratori.

La ricerca SVIMEZ analizza anche i vantaggi che le imprese e i lavoratori oggetto dell'indagine hanno riscontrato nella sperimentazione di esperienze di lavoro a distanza dal Sud e le politiche che sarebbero necessarie per la diffusione di tali esperienze.

La maggior parte delle aziende intervistate, in base all'indagine Datamining, ritiene che i vantaggi

principali del lavoro a distanza siano la maggiore flessibilità negli orari di lavoro e la riduzione dei costi fissi delle sedi fisiche. Ma, allo stesso tempo, crede che gli svantaggi maggiori siano la perdita di controllo sul dipendente da parte dell'azienda; il necessario investimento da fare a carico dell'azienda; i problemi di sicurezza informatica.

Di qui emerge la necessità di adottare alcuni strumenti di politica per venire incontro alle richieste delle aziende: incentivi di tipo fiscale o contributivo per le imprese del Centro Nord che attivano lavoro a distanza, riduzione dei contributi, credito di imposta una tantum per postazioni attivate, estendere la diminuzione dell'IRAP al Sud a chi utilizza lavoratori in lavoro a distanza in percentuale sulle postazioni attivate, creazione di aree di lavoro di gruppo, promossi dalle pubbliche amministrazioni, prossimi alle infrastrutture di trasporto quali stazioni ed aeroporti, nei quali sia possibile la condivisione di spazi, per sviluppare relazioni, creatività e ridurre i costi fissi e ambientali.

Tra i vantaggi che i lavoratori percepiscono di più nel momento in cui gli viene proposto lo spostamento nelle aree del Mezzogiorno, i principali sono il minor costo della vita, seguito dalla maggior possibilità di trovare abitazioni a basso costo. Per quanto riguarda gli svantaggi, spiccano i servizi sanitari e di trasporto di minor qualità, poca possibilità di far carriera e minore offerta di servizi per la famiglia.

Nel corso di un incontro promosso dalla Fondazione Con il Sud il Presidente Carlo Borgomeo ha rilevato che “in questi mesi non si è solo dato un nome al fenomeno, con l'Associazione Lavorare dal Sud appunto, ma si è strutturato il lavoro che ha trovato in Fondazione con il Sud ampio consenso ed una forma di concreto sostegno perché da sempre promuoviamo processi che possano rendere attrattivi i territori del Mezzogiorno. Con altri progetti abbiamo favorito il trasferimento al Sud di ricercatori del Nord o stranieri. Perché crediamo fermamente che attrarre giovani talenti al Sud ne rafforzi il capitale sociale e quindi i processi di sviluppo. Lavoro a distanza da Sud è perfettamente in linea con i nostri obiettivi”.

La SVIMEZ, con l'avvio di un Osservatorio sul lavoro a distanza da Sud intende “avviare un pacchetto di misure a sostegno del Lavoro a distanza da Sud potrebbe favorire la riattivazione di quelle precondizioni dello sviluppo da troppi anni abbandonate – commenta Luca Bianchi Direttore SVIMEZ – Il Lavoro a distanza da Sud potrebbe rivelarsi un'interessante opportunità per interrompere i processi di depauperazione di capitale umano qualificato iniziati da un ventennio (circa un milione di giovani ha lasciato il Mezzogiorno senza tornarci) e che stanno irreversibilmente compromettendo lo sviluppo delle aree meridionali e di tutte le zone periferiche del Paese. Per realizzare questa nuova opportunità è tuttavia indispensabile costruire intorno ad essa una politica di attrazione di competenze con un pacchetto di interventi concentrato su quattro cluster: 1) incentivi di tipo fiscale e contributivo”; 2) creazione di spazi di lavoro collettivo; 3) investimenti sull'offerta di servizi alle famiglie (asili nido, tempo pieno, servizi sanitari) 4) infrastrutture digitali diffuse in grado di colmare il divario Nord/Sud e tra aree urbane e periferiche”.



19 novembre 2020 ore: 13:19
IMMIGRAZIONE



Rifugiati, Unhcr: “Il numero di reinsediamenti nel 2020 sarà tra i più bassi mai registrati”



Secondi i dati più aggiornati in possesso dell'Unhcr, tra gennaio e la fine di settembre di quest'anno sono stati reinsediati solo 15.425 rifugiati rispetto ai 50.086 registrati nell'arco dello stesso periodo nel 2019. L'Unhcr esorta gli Stati

ROMA - Il numero di reinsediamenti di rifugiati realizzato nel 2020 sarà tra i più bassi mai registrati, ha avvertito oggi l'Agenzia Onu per i Rifugiati (Unhcr). “In primo luogo, siamo partiti con un tetto prestabilito basso di meno di 50.000 posti per il reinsediamento per l'intero anno. Tale disponibilità, inoltre, ha risentito ulteriormente dell'impatto del Covid-19, che ha portato a ritardare le partenze previste e a sospendere i programmi di reinsediamento di alcuni Stati”, ha dichiarato l'Assistente Alto Commissario Unhcr per la Protezione, Gillian Triggs.

Secondi i dati più aggiornati in possesso dell'Unhcr, tra gennaio e la fine di settembre di quest'anno sono stati reinsediati solo 15.425 rifugiati rispetto ai 50.086 registrati nell'arco dello stesso periodo nel 2019. “I tassi attuali indicano che siamo in presenza di uno dei livelli di reinsediamento tra i più bassi mai registrati in quasi due decenni. È un duro colpo per la protezione dei rifugiati e per le capacità di salvare vite umane e tutelare quanti sono più a rischio”, ha sottolineato Triggs.

L'Unhcr esorta gli Stati a reinsediare il più elevato numero possibile di rifugiati nel 2020, affinché non si perda tale opportunità, e a mantenere le quote di reinsediamento per il 2021. Alcuni Paesi hanno sviluppato o ampliato le proprie capacità di applicare modalità flessibili di disamina dei casi e stanno garantendo una gestione sicura dei viaggi di reinsediamento in linea con i protocolli raccomandati. L'Unhcr esorta anche gli altri Paesi a fare altrettanto. “Ampliare i canali sicuri e regolari per ottenere protezione, anche attraverso il reinsediamento, permette di salvare la vita dei rifugiati, mitigandone inoltre il bisogno di ricorrere a viaggi pericolosi via terra o via mare”, ha dichiarato Triggs.

“L'impatto del Covid-19 ha portato a sospendere le evacuazioni salvavita di rifugiati dalla Libia il 12 marzo, e solo dal 15 ottobre è stato possibile riprendere i voli – ricorda l'Unhcr -. Circa 280 rifugiati precedentemente trasferiti nelle strutture di transito di emergenza in Niger e in Ruanda sono attualmente in attesa di partire per i propri Paesi di reinsediamento, mentre altre 354 persone attendono le decisioni dei Paesi presso cui potrebbero essere reinsediati. È incoraggiante, tuttavia, rilevare come diversi Paesi di reinsediamento abbiano dato priorità alle partenze dal Libano una volta revocate le misure di confinamento, assicurando enorme sollievo a rifugiati che, per di più, avevano patito i traumi derivanti dalle devastanti esplosioni verificatesi al porto di Beirut. In tutto, sono 1.027 i rifugiati partiti dal Libano in direzione di nove Paesi di reinsediamento nei mesi di agosto e settembre”.

Nonostante l'impatto della pandemia di Covid-19, il personale dell'Unhcr impegnato nelle operazioni di reinsediamento ha continuato a lavorare per individuare ed esaminare nuovi casi durante l'intero anno, prendendo in carico i dossier di oltre 31 mila rifugiati.

“Dei rifugiati reinsediati quest'anno, il numero maggiore è costituito da siriani (41 per cento), seguiti da congolesi (16 per cento) – precisa l'Unhcr -. I restanti beneficiari sono originari di 47 Paesi, tra cui Iraq, Myanmar e Afghanistan. La maggior parte presentava esigenze di protezione legale e fisica, era costituita da persone sopravvissute a violenze o torture, oppure donne o minori a rischio”.

Uno degli obiettivi chiave del Global Compact sui Rifugiati è quello di assicurare migliore protezione ai rifugiati e sostegno ai Paesi che ne accolgono numeri elevati, anche mediante un incremento dei posti di reinsediamento e dei canali complementari. In tale spirito di condivisione globale di responsabilità nei confronti dei rifugiati, l'Unhcr esorta un numero ulteriore di Paesi “a unirsi al programma affinché altri rifugiati possano essere reinsediati e a rendere loro più accessibili il ricongiungimento familiare e altri canali complementari”.

© Copyright Redattore Sociale



Uisp Roma

Ieri alle ore 10:20 · 🌐

XII Congresso Uisp Roma: comunità, appartenenza, radici

XII CONGRESSO UISP ROMA: COMUNITA', APPARTENENZA, RADICI

Sabato 21 novembre la Uisp Roma celebra il XII Congresso della propria storia.

Preso atto della situazione epidemiologica del paese e della nostra regione in particolare e della necessità di ridurre al minimo i rischi di contagio, la nostra assemblea elettiva si svolgerà in modalità videoconferenza, nel rispetto dei regolamenti associativi.

Mai come in questo momento abbiamo bisogno di sentirci comunità, di mostrare con fierezza il nostro senso di appartenenza e continuare a curare le nostre radici.

Di stringerci insieme per superare questo momento così complesso, partendo da ciò che siamo e siamo sempre stati: l'Unione Italiana Sport Per tutti.

Un grazie speciale a Franziska (Francesca Casano) fumettista che da anni collabora con Uisp e che ci ha regalato il fumetto che racconta, perfettamente, il nostro XII Congresso.

#uisproma

#xiicongresso

#comunitàappartenenzaradici Mostra meno



XII Congresso UISP Roma APS
21 NOVEMBRE 2020



▶ 0:16 / 0:21





Uisp Roma

Ieri alle ore 17:41 · 🌐

Ginnastica dolce, posturale ed espressiva al Parco Petroselli di Roma

Ricominciate da metà settembre le attività di Ginnastica dolce, posturale ed espressiva a Roma.

Le attività portate avanti da Francesca Brienza e dal gruppo degli insegnanti impegnati nelle attività per gli anziani dell'Uisp Roma, coinvolgono diversi centri anziani e un nutrito gruppo di persone.

I gruppi abitualmente sono composti da 15-20 persone e da poco sono iniziate anche delle attività organizzate on line. Mostra meno



👍 Mi piace 💬 Commenta ➦ Condividi

👍 7



Una città a misura di bambino - il quartiere Commenda

Video in diretta registrato

LUCI - Laboratori Urbani per Comunità Inclusive

Giovanna Pizzo

Massimo Gasparetto

UISP Rovigo

Claudia Rutka

Francesco Musco

Planning Climate Change ...

Giorgia Businaro

zoom

0:03 / 37:42



Tino Cazzaniga, presidente della Uisp Brianza cede il testimone al 46enne Federico Ioppolo

Ha seguito attentamente la nascita e il rafforzamento del Comitato territoriale Uisp Monza e Brianza, nato nel 2008. Adesso, da presidente di questo Comitato, ha deciso di passare il comando delle operazioni a Federico Ioppolo (a destra nella foto), 46enne neo responsabile di una struttura operativa nello sport e nel sociale. Un passaggio di consegne che lo stesso Martino "Tino" Cazzaniga (sinistra), da una trentina d'anni dirigente dell'Unione Italiana Sport per Tutti, già vicepresidente regionale, commenta con ironia. "Avrei potuto affrontare un secondo mandato, ma lascio per raggiunti limiti d'età".

Per l'ex presidente, già giocatore e fondatore della compagine amatoriale dei Gentlemen, non si prospetta comunque un futuro da pensionato a tempo pieno. "Non gli concederemo – ammette scherzosamente Ioppolo – questa opportunità". Cazzaniga, infatti, ora è segretario generale Uisp Monza e Brianza. Una "missione" che Tino cercherà come sempre di assolvere con la solita passione. Quella stessa che ha permesso di far crescere in maniera esponenziale in questi ultimi 12 anni la Uisp brianzola: gli associati, da 2mila che erano, al 31 agosto erano 11.047. Sono 125 le società che fanno capo alla sede di via D'Annunzio. "Di rimpianti – dice Cazzaniga, gran tifoso del Monza – non ne ho. Ho sempre ritenuto che lo sport sia un formidabile fattore aggregativo".

© Riproduzione riservata

Nuotatori di nuovo in vasca: accordo tra i Comuni di Carrara e Massa per la piscina di viale Roma

I nuotatori agonisti delle società sportive delle due città potranno allenarsi anche in questo periodo di grosse limitazioni

di Redazione - 19 Novembre 2020 - 19:38

 Stampa  Invia notizia  1 min

MASSA-CARRARA – Accordo siglato tra i Comuni di Carrara e Massa per sostenere l'apertura della piscina comunale di viale Roma a Massa permettendo così ai nuotatori agonisti delle società sportive delle due città di potersi allenare anche in questo periodo di grosse limitazioni.

Visto lo stop alle attività sportive amatoriali imposto dal Dpcm del 3 novembre e per contenere le spese di gestione delle piscine comunali, le due amministrazioni hanno deciso di fare squadra per assicurare la fruibilità di almeno uno spazio ai nuotatori del territorio che praticano sport in maniera agonistica. A proporre la soluzione dell'accordo sono state proprio le due amministrazioni che a seguito di un confronto con le società di nuotatori dei due comuni – Nuoto Massa, Rari Nantes, Centro nuoto massese, ASD Club Nautico Marina di Carrara, Asd Nuoto Club Apuania e Uisp Nuoto – hanno individuato la piscina di viale Roma a Massa e destinato le risorse necessarie a supportarne l'apertura in questa fase, per dare modo agli sportivi delle due città di rientrare in acqua. «Abbiamo concentrato l'attività agonistica in un'unica piscina – spiega l'assessore allo Sport del Comune di Carrara Andrea Raggi – per contenere i costi e al tempo stesso garantire a tutti gli atleti del nostro territorio di potersi allenare. In tempi di crisi questa è la dimostrazione che l'unione fa la forza». «Siamo costantemente impegnati per limitare i disagi alla popolazione derivanti dalle misure restrittive da covid-19 – aggiunge l'assessore allo Sport del Comune di Massa Paolo Balloni – Lo sport rimane un presidio di salute che deve essere tutelato se praticato nelle forme consentite dai protocolli, e in quest'ottica ci siamo adoperati al fine di addivenire alla riapertura della piscina comunale, nell'ambito della positiva collaborazione tra comunità limitrofe». Virtus Buonconvento, gestore dell'impianto, prossimamente darà comunicazione circa l'organizzazione degli orari e delle modalità di accesso alla piscina.

Lo sport ionico vuole “fare squadra”

La Redazione  0

 Facebook

 Twitter

Istituito a Taranto, su idea dell'assessorato allo Sport condivisa con la sezione provinciale di Taranto del Coni, il “Tavolo Tecnico per lo Sport”, che costituirà occasione di confronto costante fra l'amministrazione Melucci, Coni e Federazioni Sportive – in rappresentanza di tutte le realtà operanti nel territorio ionico – sullo sport in genere. «L'idea è quella di costruire una vera e propria rete di competenze – afferma l'assessore allo sport Fabiano Marti – che ci permetta di raccogliere le istanze di tutte le realtà presenti sul territorio e di partorire idee condivise e progetti che costruiscano un percorso comune anche in vista dei Giochi del Mediterraneo 2026. Intendo, oltre alle esigenze ordinarie, anche l'organizzazione di gare nazionali e internazionali che ci permettano di testare la macchina organizzativa. Inoltre, quello che ritengo l'obiettivo più importante, avvicinare il più possibile i giovani allo sport, da sempre riconosciuto come fondamentale veicolo sociale». Del tavolo faranno parte, così come concordato con la direzione provinciale del Coni e divisi per settori di competenza:

SPORT DEL MARE

Nicola Mancini (Fiduciario provinciale FIC e Presidente ASD Taranto Canoa) Fabio Pignatelli (Delegato provinciale Fiv) Giovanni Romanazzi (Rappresentante della Lega Navale Italiana Sezione di Taranto e Consigliere della FICK)

SPORT DI SQUADRA

Cosimo Tarantino (Presidente provinciale FIPAV) Felice Zicari (Dirigente regionale FIP)

SPORT INDIVIDUALI

Salvatore Lomartire (Presidente provinciale FIDAL) Maria Grazia Cartini (Delegato Provinciale FISR)

SPORT NATATORI

Massimo Donadei (Dirigente ASD Mediterraneo Sport)

ENTI DI PROMOZIONE SPORTIVA

Angela Pagano (Presidente provinciale CSEN) Antonio Adamo (Presidente provinciale UISP) «Resta inteso – conclude l'assessore – che il gruppo potrà essere integrato all'occorrenza con altri componenti interessati ad eventuali tematiche sportive specifiche di settore».

Nei giorni scorsi si era tenuto un incontro in videoconferenza fra l'assessore allo Sport del Comune di Taranto Fabiano Marti e i rappresentanti degli Enti di Promozione Sportiva che operano sul territorio. Presenti anche il delegato provinciale del Coni Michelangelo Giusti, il consigliere regionale e comunale Vincenzo Di Gregorio e i consiglieri comunali Gianni Azzaro e Carmen Casula. Il confronto è stato utile al fine di costruire un percorso condiviso in un periodo di grande fermento per lo sport tarantino con la restituzione alla città di impianti sportivi storici come il PalaRicciardi e l'inizio dei lavori del Camposcuola che entro breve tempo consegneranno al mondo dello sport tarantino un altro impianto fondamentale per l'atletica ionica.

E poi la marcia di avvicinamento ai Giochi del Mediterraneo che da qui al 2026 renderanno necessaria la creazione di una macchina organizzativa in grado di reggere non solo il grande evento, ma anche l'impatto con la gestione degli impianti sportivi che, rinnovati o di nuova costruzione,

avranno bisogno di grandi competenze tecniche. L'assessore Marti e i consiglieri presenti hanno ribadito, inoltre, la vicinanza al mondo dello sport tarantino per le difficoltà che sta attraversando a causa dell'emergenza sanitaria e la totale disponibilità dell'amministrazione Melucci a supportare gli enti di promozione e i loro associati da qui sino al termine dell'emergenza.

Proprio in quella occasione l'assessore Marti e il presidente provinciale del Coni Giusti, inoltre, hanno informato i presenti della nascita a Taranto del "Tavolo Tecnico per lo Sport", progetto già approvato in giunta nei giorni scorsi che vedrà la partecipazione di esponenti di federazioni ed enti di promozione per un confronto costante proprio in funzione dell'importante periodo che lo sport ionico sta vivendo. «Siamo convinti che il confronto e la condivisione delle idee – ha dichiarato l'assessore Fabiano Marti – siano l'unico modo per far crescere realmente una comunità. Amministrazione, Coni, federazioni, enti sportivi e associazioni hanno la necessità di confrontarsi con costanza in un momento storico fondamentale per lo sport ionico, ma anche molto complicato, perché nessuno di noi può essere a conoscenza dei problemi che ogni giorno le singole realtà si trovano ad affrontare.

L'intenzione dell'amministrazione Melucci è di continuare su questo percorso di confronto e dialogo affinché non venga lasciato indietro nessuno». «Un'iniziativa voluta fortemente dall'amministrazione – aggiunge il delegato del Coni Michelangelo Giusti -, condivisa e auspicata dal Coni da anni, molto apprezzata dagli Enti di Promozione impegnati quotidianamente sul territorio per la promozione dello sport al fianco delle federazioni. Un'iniziativa che apre a un confronto sicuramente proficuo per il futuro tra l'amministrazione Comunale e gli organismi sportivi locali».



19 Novembre 2020 - 15:09 . Prati . Retesociale

Prati, da Emergency a Retake: tutte le associazioni del Patto di Comunità



IL LOGO DEL PATTO DI COMUNITÀ

Una regia unica con associazioni, comitati, coordinamenti, sindacati, Acli, parrocchie e, ovviamente, il Municipio per sviluppare un piano d'azione per la comunità durante la seconda ondata di Coronavirus. È il "Patto di Comunità".

Sono 72, ma il numero è destinato a crescere, le realtà del territorio che si sono proposte all'assise presieduta da Sabrina Alfonsi. Tra queste, molte conoscenze di Prati, Della Vittoria e Trionfale come Amici di via Plava, Comunità di Sant'Egidio, Frà Albenzio, Retake e Trionfalmente17.

Ognuno, con i suoi spazi e con le sue competenze, si metterà a disposizione per il bene del prossimo, soprattutto per i soggetti più deboli e a rischio durante l'era Covid.

Ecco, in ordine alfabetico, la lista completa delle realtà aderenti al Patto di Comunità:

Acli di Roma

Aism Roma

Alzheimer Uniti

Amici del Parco Carlo Felice

Amici di Via Plava

Anpi sezione Esquilino, Monti, Celio

Antea

Arci Solidarietà

Arciragazzi

Articolo 9

Associazione Genitori Di Donato

Auser Lazio

Aves

Avo — Associazione Volontari Ospedalieri

Banca del Tempo Municipio I

Binario 95

Camera del Lavoro Cgil di Roma Centro Ovest Litoranea

Casa Internazionale delle donne

Ce.Is Roma

Celio Aperto

Celio Azzurro

Cemea del Mezzogiorno

Centro di servizio per il volontariato CSV Lazio

Centro Giovani I Municipio Roma

Centro Solidale

Cies-Matemù

Ciofs Fp lazio

Cisl Roma e Rieti

City Angels roma

CO.FA.AS. "Clelia"

Comitato Piazza Vittorio Partecipata

Comunicazione e cultura Paoline Onlus

Comunità di Sant'Egidio

Concreta-Mente

Cotrad

Croce Rossa Roma

Diritti in movimento — Action

DiversArte

Domus Bernadette

Emergency

Focus- Casa dei Diritti Sociali

Frà Albenzio

I Poveri al Centro

Il Tulipano Bianco Aps

Intersos

La Lucerna — laboratorio interculturale

Liberamente

Medu — Medici per i diritti Umani

Nonna Roma

Ora D’Aria

Osservatorio Casa Roma

Parrocchia Santa Maria Liberatrice

Portici Aperti

Progetto “Viva gli Anziani”

Progetto Celio

Progetto R.I.P.A. Frati Francescani Ripa

ReFoodGees — Romasalvacibo

Retake Roma

Rete Comune inquilini Ater San Saba

Rete dei Numeri Pari

Rete di Mutuo soccorso (centro interculturale san gregorio al celio e rete genitori)

Scomodo

Scuola laboratorio di mosaico

Sicet Roma

Slow Food Roma Spi Cgil I Lega

SpintimeLabs Cantiere di rigenerazione urbana

Stand Up

Sunia Roma

Terià

Testaccio in Testa

Trastevere App

Trastevere Attiva

Trionfalmente 17

Uil Roma

Uisp Roma

Upter

Upter Solidarietà

Vo.Re.Co Volontari Regina Coeli

Uisp, Faraco riconfermato presidente provinciale

Antonio Faraco è stato riconfermato Presidente per la Uisp della Provincia di Lecce. Il congresso, molto atteso, si è svolto in modalità online, viste le restrizioni anti Covid

19/11/2020 ⌚ circa 1 minuto

Antonio Faraco è stato riconfermato Presidente per la Uisp della Provincia di Lecce. Il congresso, molto atteso, si è svolto in modalità online, viste le restrizioni anti Covid.

Da quando si è insediato Antonio Faraco ha lavorato alacremente per stabilizzare e implementare le attività di UISP che conta circa 13.000 associati nel Salento. Un gruppo di dirigenti validi e competenti ha fatto sì che lo sport per tutti si potesse imporre ad alti livelli di partecipazione e socialità. Nel corso del suo intervento Faraco, parlando in prima persona, ha evidenziato che: dal febbraio 2019 la mia vita è completamente cambiata perché mi sono dovuto confrontare con una realtà che conoscevo solo in minima parte; mi sono buttato a capofitto nel nuovo percorso che avevo davanti perché sentivo la responsabilità di presiedere un comitato di quasi 200 associazioni e 13.000 soci; i progetti i rapporti istituzionali; uno dei comitati UISP più grandi e importanti del sud.

Ho fatto un duro percorso impiegando tutto me stesso con umiltà e voglia di crescere e mettendomi al servizio degli associati.

Ho incontrato tante difficoltà, però posso dirmi soddisfatto del lavoro fatto, dell'impegno e della tanta volontà nell'affrontare tante situazioni difficili.

Questi anni in UISP, da presidente mi hanno insegnato che si ha il dovere di imparare dai momenti difficili: trovare soluzioni per raggiungere grandi traguardi.

Dunque, in attesa che lo sport per tutti possa essere praticato a vari livelli, quindi, il calcio, la danza, la ginnastica e tante altre discipline, la Uisp continuerà a monitorare tutte le possibili soluzioni per una futura ed entusiasmante ripartenza.

COMMENDA

Maddalena, set per un film nella città da sogno dei bimbi

Presentati i risultati del laboratorio con i bambini di "Luci-Laboratori urbani per comunità inclusive"

19/11/2020 - 19:37

"I bambini si sono sentiti molto importanti e responsabili, hanno dato prova di un forte senso civico e sono stati molto attenti a ciò che li circonda". Queste le parole di Luana Costa, di Uisp Rovigo, che è uno degli enti che ha collaborato al progetto "Una città a misura di bambino-Il quartiere Commenda".

Sono stati presentati ieri sera, in modalità online i risultati finali del percorso che è stato realizzato nell'ambito della seconda edizione di "Luci-Laboratori urbani per comunità inclusive" di Arci Rovigo in collaborazione con Uisp Rovigo, che aveva lo scopo di coinvolgere i giovani cittadini nella progettazione dell'urbanistica tenendo conto delle loro esigenze.

Trenta bambini e ragazzi hanno così lavorato a questo progetto che ha portato come risultato finale un video. Molti i relatori che sono intervenuti alla presentazione conclusiva come Giovanna Pizzo, responsabile attività per Luci; Claudia Rutka, presidente di Uisp Veneto; Massimo Gasparetto, vicepresidente Uisp; e Francesco Musco, docente di pianificazione urbana e ambientale e delegato del rettore per la ricerca all'università luav.

Luana Costa ha descritto in concreto il lavoro svolto: "L'obiettivo principale era rimappare le zone della commenda circostanti alle scuole. I lavori hanno incontrato qualche difficoltà a causa dell'emergenza sanitaria, per questo si è reso necessario coinvolgere un centro estivo. Ecco che siamo così riusciti a vedere la città con gli occhi dei bambini che dopo mesi di chiusura in casa, avevano tanta voglia di muoversi ed esplorare con il favore della bella stagione. Ai bambini in particolare o è piaciuta molto l'idea di sentirsi valorizzati ed ascoltati, anche da persone importanti come hanno detto loro stessi".

Sono state tante le idee dei piccoli cittadini per riqualificare Rovigo, da piazzare semplici fontanelle a trasformare l'ex Maddalena in un set cinematografico. Ha poi concluso Giovanna Pizzo: "Raggiungere l'obiettivo di una città passa anche dal ricordare le esigenze dei bambini. I ragazzi chiedono di riqualificare zone degradate dove la comunità si può riscoprire in luoghi che possano diventare centri di aggregazione sociale e culturale".

Covid e carcere, proposte “per la salute, la dignità, contro l'isolamento”

Lettera indirizzata al Governo e ai parlamentari della Commissione Giustizia di Camera e Senato e sottoscritta da Antigone, Anpi, Arci, Cgil, Gruppo Abele e a cui hanno aderito altre realtà. Ecco le proposte contro il sovraffollamento e per rendere “non rischiosa e piena di senso la vita in carcere”

19/11/2020

“Anche il carcere sta subendo le conseguenze della seconda ondata della pandemia di Covid-19, con numeri peraltro più ampi rispetto a quanto non sia avvenuto nei mesi di marzo e aprile. Il numero dei detenuti e degli operatori positivi sta raggiungendo le 1.000 unità per ciascuna di queste categorie, con ritmi di crescita che destano preoccupazione”. Così una nota di Antigone, che rende note alcune proposte contenute nella richiesta sottoscritta assieme ad Anpi, Arci, Cgil, Gruppo Abele. Il tutto in una lettera indirizzata al governo e ai parlamentari della commissione giustizia di Camera e Senato, a cui hanno aderito anche Ristretti, Conferenza Nazionale Volontariato Giustizia-CNVG, CSD - Diaconia Valdese, Uisp Bergamo, InOltre Alternativa Progressista. Afferma l'associazione: “In circa il 40% degli istituti del paese c'è stato almeno un caso di positività tra le persone recluse e, in alcuni casi, abbiamo assistito a veri e propri focolai. Nonostante questa situazione, il tasso di affollamento è ancora preoccupante. Ci sono circa 7 mila detenuti in più rispetto ai posti letto disponibili. Se si considera poi che alcune sezioni sono state liberate per essere destinate a diventare spazi per accogliere i contagiati, la situazione può essere considerata ancora più difficile rispetto a quanto non ci dicano questi numeri. Per questo c'è bisogno di misure drastiche e urgenti”.

Le misure da adottare

Le misure proposte - riportate di seguito - sono volte innanzitutto a ridurre in maniera incisiva la popolazione detenuta e a mettere in sicurezza le persone sanitariamente a rischio, ma anche a rendere non rischiosa e piena di senso la vita in carcere. Eccole.

1 – Estensione dell'affidamento in prova per chi ha patologie. “L'estensione dell'affidamento in prova in casi particolari e della detenzione domiciliare senza limiti di pena a coloro che soffrono di pregresse patologie fortemente aggravabili in caso di contagio da Covid-19, naturalmente sempre sottoposta al vaglio della magistratura di sorveglianza, va nella direzione di assicurare l'universale diritto alla salute.

2 – Detenzione domiciliare. “Non è questo il momento di dare un seguito carcerario a quei provvedimenti di esecuzione delle sentenze emesse nei confronti di persone cui il magistrato non ha ritenuto di dover applicare un provvedimento di custodia cautelare in carcere, non considerandole dunque un pericolo per la società. Tali provvedimenti possono venire trasformati in provvedimenti di detenzione domiciliare, così da non andare ad aumentare il numero delle presenze in carcere ma anche da non rischiare l'ingresso del virus. La detenzione domiciliare, piuttosto che la sospensione, permetterà che la pena continui a scorrere e che non ci si ritrovi con una gran mole di sentenze arretrate da eseguire tutte insieme alla fine della pandemia”.

3 – Estendere la possibilità di lavoro all'esterno. “Le licenze per i detenuti semiliberi, che rischiano

con più facilità di introdurre il virus in carcere, devono essere estese a coloro che lavorano all'esterno dell'istituto".

4 – Estensione della detenzione domiciliare. "La possibilità di trascorrere in detenzione domiciliare la parte finale della pena, oggi prevista per residui pena fino a 18 mesi, è estesa a residui pena fino a 36 mesi. Se al 30 giugno scorso erano poco più di 10 mila le persone detenute con residuo pena fino a 18 mesi, il numero si alzava a 18.850 per residui pena fino a 36 mesi. La misura vedrà sempre la discrezione della magistratura di sorveglianza, permettendo dunque un significativo incremento delle uscite dal carcere senza tuttavia compromettere esigenze di sicurezza".

5 – Estensione della liberazione anticipata per buona condotta. "Già a seguito della sentenza della Corte di Strasburgo che nel 2013 condannò l'Italia per violazione dell'articolo 3 della Convenzione europea, quello che proibisce tortura e trattamenti inumani o degradanti, l'estensione della liberazione anticipata per buona condotta si rivelò uno degli strumenti maggiormente efficaci per deflazionare la popolazione carceraria, che infatti ricominciò a crescere dal 31 dicembre 2015, data in cui cessava la relativa misura provvisoria. Nel momento drammatico che stiamo vivendo, bisogna assolutamente ricorrere a tale strumento, rivolto a coloro che mostrano una volontà di reintegrazione sociale".

6 – Garantire il diritto alle relazioni affettive e le attività. "La mancanza di contatti con i propri cari è pesantissima da sostenere tanto per le persone detenute quanto per chi si trova fuori dal carcere. È fondamentale che il diritto alle relazioni affettive venga garantito anche nella situazione che stiamo vivendo, attraverso strumenti non portatori di contagio quali le video-chiamate, che hanno dato buona prova di sé nella prima fase della pandemia e che possono essere potenziate. Ma la vita penitenziaria non può ridursi all'attesa del momento in cui si ha un contatto con le persone care. La vita in carcere deve essere in ogni suo aspetto dotata di senso e proiettata al futuro rientro in società. Non possiamo pensare che, per l'intero e indefinito tempo della pandemia, le giornate rimangano sospese nel vuoto della cella e nell'inattività. Così come la vita esterna ha provato ad adeguarsi alla situazione sanitaria, prevenendo la didattica a distanza e altri strumenti di lavoro analoghi, così deve fare la vita carceraria".

7 – Prevenzione dei contagi e reazione sanitaria. "Continuano a essere attuali le proposte che già presentammo nel marzo scorso in relazione alla prevenzione dei contagi e alla stretta reazione sanitaria. Ancora troppo spesso il carcere non è dotato degli strumenti idonei per proteggere chi lo abita. Così come manca una prospettiva di orizzonte che sappia riportare il giuramento di Ippocrate al centro delle politiche sanitarie in carcere".

Copyright Difesa del popolo (Tutti i diritti riservati)

Fonte: Redattore sociale (www.redattoresociale.it)

il manifesto

quotidiano comunista

COMMENTI

Nel sovraffollamento corrono i contagi. Come fermarli

Detenzione. Come esistono i negazionisti del Covid, così esistono i negazionisti dell'affollamento e patogenicità del carcere. Con pragmatismo e senso di umanità bisognerebbe, in tempi strettissimi, evitare che le carceri arrivino a produrre lo stesso numero di morti e disastri già visti nelle Rsa

Patrizio Gonnella

EDIZIONE DEL

20.11.2020

PUBBLICATO

19.11.2020, 23:59

Se c'è un luogo in conflitto ontologico con il Covid, esso è il carcere. A chiunque affermi che sia il posto più sicuro del mondo rispetto al rischio di contrarre il virus, suggerirei una passeggiata per le sezioni del carcere di Brescia, che ha il doppio dei detenuti rispetto alla capienza regolamentare. O per i corridoi dell'istituto di Latina, che stipa 151 detenuti nei soli 77 posti previsti. O ancora a Taranto, che nei 304 posti letto regolamentari rinchioda 552 persone. O a Poggioreale, a Napoli, dove 2.177 detenuti devono dividersi i 1.571 posti disponibili, con celle che ospitano fino a 12 detenuti, talvolta prive di doccia, con letti a castello anche su tre livelli, e in qualche caso con wc vicino a dove si dorme.

Carceri del nord, del centro e del sud. Tutte o quasi affollate al punto da essere patogene a prescindere dal virus. Carceri dove con grande fatica straordinari operatori stanno cercando di creare reparti dove assicurare la quarantena e l'isolamento per i detenuti risultati positivi. Figuriamoci quanto possano costituire un luogo riparato e sicuro celle, sezioni, istituti con tassi di affollamento tali da averci portato in passato a subire condanne ignominiose da parte della Corte europea dei diritti umani per trattamento disumano e degradante.

Come esistono i negazionisti del Covid, così esistono i negazionisti dell'affollamento e patogenicità del carcere. Secondo i dati di cui si ha conoscenza – e qui c'è un inspiegabile mancanza periodica di comunicazione da parte del ministero della Giustizia e dell'amministrazione penitenziaria – alla data del 16 novembre erano 758 i detenuti positivi al Covid-19 (distribuiti in ben 76 penitenziari), nonché ben 936 gli operatori. Al momento, l'1,4% dei detenuti ha contratto il virus. La crescita è stata nei giorni scorsi impetuosa. Se non si interviene in fretta non è chiaro potrebbe accadere.

Si dirà che anche fuori la gente si contagia e si ammala. Certo, ma quanto meno possiamo sgomberare il campo dalla prima sciocchezza, ossia che il carcere sia il luogo più sicuro al mondo. Proviamo a raccontarlo a quel signore sessantenne morto nell'ospedale Cotugno di Napoli che era detenuto in quel luogo strapieno di corpi che è Poggioreale, una tra le situazioni più critiche in Italia con – pare – circa 100 detenuti positivi.

La popolazione detenuta complessiva – 54.000 persone circa – supera di oltre 7.000 unità la

capienza regolamentare, pari a circa 47 mila posti considerando anche le sezioni provvisoriamente chiuse. Nelle carceri vi sono alcune migliaia di detenuti ultrasessantacinquenni, persone con patologie oncologiche, cardiopatici e diabetici. Vi sono anche circa 18.000 detenuti con una pena residua inferiore ai tre anni. È partendo da loro che va creato spazio nelle carceri, assicurando quel distanziamento fisico oggi impossibile. Con pragmatismo e senso di umanità bisognerebbe, in tempi strettissimi, evitare che le carceri, così come è avvenuto tragicamente negli Usa (oltre 196.000 detenuti contagiati e ben 1.321 detenuti morti per Covid), arrivino a produrre lo stesso numero di morti e disastri già visti nelle Rsa. Va creato spazio utilizzando strumenti alternativi al carcere per chi dovrebbe entrarvi dall'esterno, come ha richiesto il procuratore generale della Cassazione Giovanni Salvi.

Infine, di fronte alla necessità medica di evitare che parenti, insegnanti, volontari possano entrare nelle carceri per portare affetto, vicinanza, sostegno, istruzione è urgente affidarsi alla tecnologia per telefonate, colloqui, didattica. Si mettano a disposizione dei detenuti gli strumenti per non restare isolati. Si consenta loro, in un momento così drammatico come quello che stiamo tutti vivendo, di telefonare quotidianamente ai propri cari. Si protegga la comunità penitenziaria – personale e detenuti – con mascherine, distanziamento, informazioni, prevenzione. Lo si faccia ora, senza paura di essere attaccati da demagoghi vari che impazzano sui vecchi e nuovi media. “Cercavi giustizia ma trovasti la legge”, cantava Francesco De Gregori, come hanno scritto in un loro appello alcune detenute del carcere di Torino chiedendo una misura da molti suggerita, ossia l'ampliamento della liberazione anticipata.

Antigone, Anpi, Arci, Cgil, Gruppo Abele, insieme a Ristretti, Conferenza Nazionale Volontariato Giustizia-CNVG, CSD – Diaconia Valdese, Uisp Bergamo, InOltre Alternativa Progressista, sin da marzo scorso e ancora nei giorni scorsi, hanno chiesto misure urgenti nel nome della dignità e della salute delle persone detenute e per chi lavora in carcere. Ascoltiamo chi il carcere lo conosce. Ascoltiamo il buon senso, e non pericolosi e falsi allarmi sociali creati ad arte.